

CORSO ΩMEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



Le Cellule (piccoli gruppi che si moltiplicano)

Scritto da:

The Alliance for Saturation Church Planting

In collaborazione con

Peter Deyneka Russian Ministries

Edizione Italiana a cura di...

Michele Carlson

michele@missioneperite.it

0761-650221

In collaborazione con

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Jonathan DiProse.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

LE CELLULE

Lezione 1: *Funzioni e benefici delle cellule*

Lezione 2: *Principi per la conduzione di una cellula*

Appendice 2B: *Esempi di attività per la riunione della cellula*

Lezione 3: *L'avvio di una cellula*

Appendice 3A: *Foglio di lavoro per la pianificazione*

Lezione 4: *L'evangelizzazione nella cellula*

Lezione 6: *La filosofia del ministero delle cellule*

Lezione 7: *Dinamica delle discussioni nella cellula*

Appendice 7A: *Esempi di domande per la discussione*

Lezione 12: *Saturare di cellule le chiese esistenti*

Appendice 13A: *Le cellule: Il passo finale*

LE CELLULE

1

LEZIONE

Funzioni e benefici delle cellule

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di presentare quali siano i vantaggi per il ministero dell'uso delle cellule.

☞ Punti principali

- Le cellule sono diverse dai piccoli gruppi in quanto si moltiplicano.
- Le quattro funzioni principali di una cellula sono: la comunione, l'adorazione, il discepolato e l'evangelizzazione.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere capace di spiegare le differenze tra la cellula e il piccolo gruppo.
- Essere capace di discutere i vantaggi dell'uso della cellula, cioè lo sviluppo dei rapporti interpersonali, il discepolato e la fondazione di nuove chiese.

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Questa lezione contiene un riferimento all'Appendice 3A per "La Visione COL" (dal *Corso Omega*, Manuale Uno) "Modelli per la fondazione di chiese". Dovreste riguardare quest'appendice in precedenza e averla sotto mano durante l'insegnamento.

I. I FONDAMENTI DELLA CELLULA

A. Introduzione

Sempre più chiese a livello mondiale si stanno rendendo conto della fondamentale importanza delle cellule. Per mezzo del ministero delle cellule le chiese crescono e le persone hanno occasione di servirsi dei propri doni spirituali. Il corpo di Cristo viene mobilitato per il ministero, e il risultato ultimo è che le anime perdute trovano la verità e l'amore di Cristo.

Ma le cellule sono qualcosa di nuovo, l'ultimo grido in fatto di ministeri alla moda? Assolutamente no. L'uso delle cellule nelle chiese ebbe inizio con la chiesa primitiva di cui leggiamo nel libro degli Atti degli Apostoli. Le "cellule" della chiesa si incontravano nelle case della gente per adorare il Signore, per stare in comunione, per crescere nella propria fede, e per condividere con amici e vicini questa Buona Novella che avevano trovato. Queste cellule si incontravano poi tutte insieme per riunioni più grandi nel cortile del tempio, per l'adorazione, per la predicazione della parola e per l'evangelizzazione.

Perché utilizziamo il termine "cellula"? Perché non chiamare questa entità "piccolo gruppo"? Molte chiese hanno piccoli gruppi che si incontrano per svariati tipi di ministero, il più comune dei quali è lo studio biblico. Per comprendere la differenza che corre tra i piccoli gruppi e le cellule utilizzeremo un esempio tratto dalla Biologia: una cellula è un organismo che vive e cresce e che si riproduce di continuo. La differenza principale tra una cellula e un piccolo gruppo è il fatto che la cellula si **moltiplica**, mentre un piccolo gruppo può anche non farlo. Questa distinzione è vitale. Possono realizzarsi molti generi diversi di ministero in un gruppo, ma se la moltiplicazione e la crescita non sono tra gli obiettivi del gruppo, allora questo non può chiamarsi una cellula.

La differenza principale tra una cellula e un piccolo gruppo è il fatto che la cellula si **moltiplica**, mentre un piccolo gruppo può anche non farlo.

B. Caratteristiche distintive

Anziché dare, in questa lezione, una definizione assoluta del concetto di cellula, svilupperemo una comprensione "progressiva" di cosa sia e cosa faccia la cellula, man mano che avanziamo con le lezioni relative alla cellula. Tuttavia, è importante comprendere fin dall'inizio quali siano i caratteri distintivi fondamentali della cellula. Ogni cellula ha:

1. **Un impegno evangelistico.**
2. **Un impegno a nutrire e discepolare i credenti.**
3. **Un impegno a sviluppare nuovi leader.**
4. **Un impegno alla moltiplicazione, in modo da adempiere al Grande Mandato.**

II. LE FUNZIONI DELLA CELLULA

Esistono numerosi modi di utilizzare i gruppi nella fondazione di una chiesa. Tuttavia, le cellule impegnate nella fondazione delle chiese sembrano possedere dei tratti comuni. Questi sono la comunione, l'adorazione, il discepolato e l'evangelizzazione. Queste stesse funzioni si possono riscontrare nella chiesa primitiva del Nuovo Testamento. Ovviamente, queste non sono le sole funzioni appartenenti alla chiesa del Nuovo Testamento, ma costituiscono i punti comuni tra la chiesa primitiva e le cellule. Le seguenti tavole mettono a confronto queste funzioni nella chiesa neo testamentaria e nelle cellule.

La comunione	
<i>Nella chiesa neo testamentaria</i>	<i>Nelle cellule</i>
<p>La comunione vissuta dai credenti costituiva una delle caratteristiche distintive nella chiesa primitiva (Atti 2:42).</p> <p>I credenti si incoraggiavano reciprocamente (Ebrei 10:25, 1 Tess. 5:11) e spesso spezzavano il pane insieme (Atti 2:42, Atti 20:7,11).</p>	<p>Nelle cellule, la comunione significa reciproco incoraggiamento, condivisione di gioie e tristezze, e amicizia in Cristo, al fine di andare incontro ai bisogni d'amore, accoglienza, unità e sostegno reciproco.</p> <p>Possibili attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condivisione dei problemi • Sostegno dei reciproci problemi • Intercessione in preghiera gli uni per gli altri • Consumazione di pasti insieme • Divertimento insieme • Incoraggiamento reciproco

L'adorazione	
<i>Nella chiesa neo testamentaria</i>	<i>Nelle cellule</i>
<p>La preghiera e la lode sono un tema ricorrente della chiesa neo testamentaria (Atti 2:47, Atti 1:14, Atti 6:4, Colossesi 4:2).</p> <p>La loro adorazione veniva da cuori "gioiosi e sinceri". Era la naturale reazione alla gioia trovata in Cristo e alla presenza degli altri credenti.</p>	<p>Nelle cellule, l'adorazione significa lode e magnificazione di Dio per mezzo della contemplazione della Sua natura, delle Sue azioni e parole, in modo da portare gioia a Dio.</p> <p>Possibili attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Canto • Lode a Dio per la Sua grandezza • Ringraziamento per tutte le cose • Adorazione di Dio per Chi Egli è • Preghiera ad alta o bassa voce • Lettura di passi di lode (ad esempio i Salmi) • Scrittura e/o lettura di poesia d'adorazione

Il discepolato	
<i>Nella chiesa neo testamentaria</i>	<i>Nelle cellule</i>
<p>C'era, nella chiesa primitiva, un forte impegno nel "ministero della Parola" (Atti 6:4).</p> <p>I primi credenti attendevano all'insegnamento degli Apostoli (Atti 2:42), che, con l'espansione della chiesa, prese la forma di lettere dagli apostoli alla chiesa (Colossesi 4:16, Filippesi 1:1, Galati 1:2).</p>	<p>In una cellula, il discepolato è il processo di ausilio, per mezzo dell'insegnamento e della guida, nella crescita mentale e spirituale verso una sempre maggiore rassomiglianza a Cristo.</p> <p>Possibili attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Imparare a memoria passi delle Scritture • Studio di gruppo di passi biblici • Imparare ad applicare la Bibbia alla vita quotidiana • Passare tempo con un fratello/una sorella più maturo • Essere impegnati in un ministero della cellula • Imparare a conoscere e utilizzare i propri doni spirituali

L'evangelizzazione	
<i>Nella chiesa neo testamentaria</i>	<i>Nelle cellule</i>
<p>Per i credenti della chiesa primitiva era assolutamente naturale condividere la propria fede con gli altri. L'evangelizzazione non era un "programma" che dovesse essere sviluppato e realizzato, né qualcosa per cui bisognasse essere specificamente preparati – era l'amore di Cristo che si esprimeva a coloro che li circondavano per mezzo delle loro vite e delle loro parole (Atti 5:42, 4:20).</p> <p>Era lo Spirito Santo al lavoro per mezzo di loro (Atti 4:31), sia che essi condividessero la propria fede in Cristo nelle case sia che lo facessero nelle piazze (Atti 20:20). Il risultato ultimo era che molte persone credevano nel nome di Gesù ed erano salvate (Atti 8:12, 16:31-34).</p>	<p>In una cellula, l'evangelizzazione significa raggiungere i bisognosi con la Buona Novella dell'amore di Cristo, così da aiutarli a conoscere Dio come Padre e Cristo come Salvatore.</p> <p>Possibili attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Preghiera in gruppi di tre per la salvezza di un contatto • L'invito dei non credenti alle riunioni del gruppo • Andare incontro ai bisogni di persone esterne al gruppo • Fare amicizia con i non credenti • Condividere la propria fede in Cristo con i non credenti

III. VANTAGGI DELLE CELLULE

A. Vantaggi per l'evangelizzazione

Troppo spesso le chiese hanno delle barriere visibili o invisibili che tengono via la gente. Abbiamo tradizioni, abbiamo determinati modi di vestire e di agire, e forse ci aspettiamo particolari cose dai visitatori. La tradizione può essere positiva nel suo ruolo di creazione di un senso di comunità e continuità, ma può davvero rendere le cose difficili a chi debba venire in chiesa da "esterno".

La ricerca ha dimostrato che è difficile per la gente attraversare barriere di carattere culturale nell'andare in chiesa. Se si accorgono di doversi vestire diversamente, comportare diversamente, o di dover fare finta di essere chi non sono, non frequenteranno quella chiesa. Percepiscono un abisso tra sé stessi e la chiesa.

Le cellule costituiscono un "ponte" molto più naturale tra la chiesa e i non credenti. Con lo sviluppo di rapporti interpersonali tra i membri della cellula e persone

Le cellule costituiscono un "ponte" molto più naturale tra la chiesa e i non credenti.

non credenti, diventa molto più naturale che questi siano invitati ad una riunione del gruppo. E per un non credente, il venire ad un raduno piccolo e informale appare molto meno minaccioso che l'andare invece in un luogo dove non conoscono nessuno e non sanno quali siano le "regole".

In Giovanni 13:35, Gesù dice, "da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri." Quando dei visitatori vengono ad una cellula, una delle più forti testimonianze che possono ricevere è la cura reciproca che sussiste nel gruppo. Dovrebbero vedere una differenza nei nostri atteggiamenti, nelle nostre parole e nelle nostre azioni, e domandarsi perché mai siamo diversi. Vedendo l'amore che c'è nel gruppo e cominciando essi stessi a sperimentare quest'amore e quest'attenzione, saranno attirati a Cristo, fonte di quest'amore.

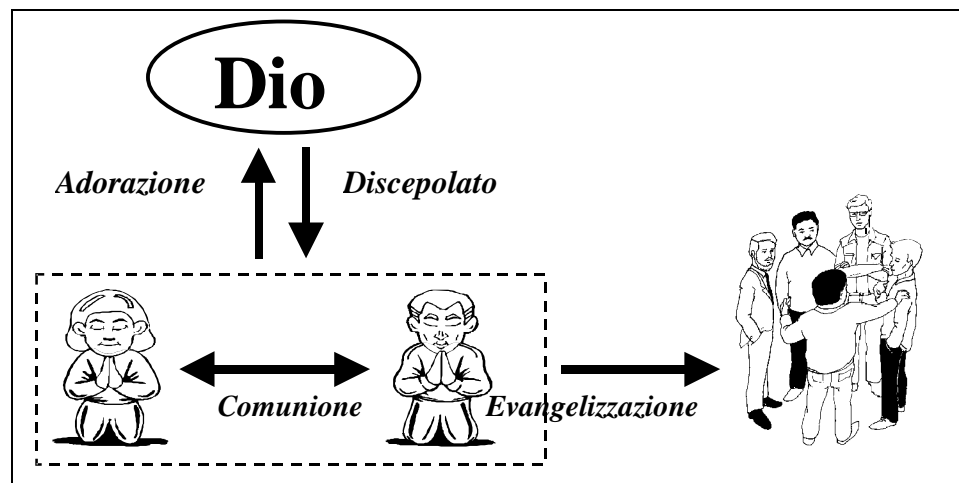
B. Vantaggi per lo sviluppo di rapporti interpersonali

Quando osserviamo il ministero di Cristo qui sulla terra, è importante notare che Egli scelse di vivere in comunità coi Suoi discepoli. Questi dodici uomini pregavano insieme, adoravano Dio insieme, imparavano dalle azioni e dalle parole di Gesù, mangiavano insieme, si incoraggiavano reciprocamente, e insieme proclamavano la Buona Novella della salvezza. Ovviamente, non è per caso che Cristo scelse di utilizzare un gruppo per preparare i propri discepoli al ministero. Il loro gruppo era la prima "cellula" di un organismo che, come il seme di senape della parabola riportata in Matteo 13, essendo in partenza molto piccolo crebbe considerevolmente molto velocemente.

Il ministero nelle cellule ha molti vantaggi, e uno di questi è lo sviluppo naturale di rapporti all'interno del gruppo. Con l'incontro del gruppo per comunione, adorazione, discepolato ed evangelizzazione, ciascun'attività porta allo sviluppo di rapporti particolari. Questi rapporti, illustrati anche nella Figura 1.1, sono:

- Comunione: Uomo verso uomo
- Adorazione: Uomo verso Dio
- Discepolato: Dio verso uomo
- Evangelizzazione: Il corpo di Cristo verso anime perdute

Figura 1.1. I quattro tipi di rapporti propri della cellula



In una cellula, i membri passano tempo insieme, partecipano al ministero insieme, si incoraggiano reciprocamente e pregano gli uni per gli altri, si aiutano reciprocamente nei bisogni e nei problemi. C'è una forza e un'intensità nel loro amore e nella loro devozione nei confronti di Dio e dell'un l'altro. Hanno un senso di appartenenza ad una comunità che si prende cura di loro. Con la crescita dell'amore reciproco dei membri, il tempo speso insieme nell'adorazione acquisisce una valenza speciale.

La cellula offre anche lo sfondo ideale per lo sviluppo della guida personale o dei rapporti di discepolato. In questo contesto è più facile ai credenti più maturi trovarsi fianco a fianco con credenti più giovani per incoraggiarli, insegnare loro, e per applicarsi con loro al ministero.

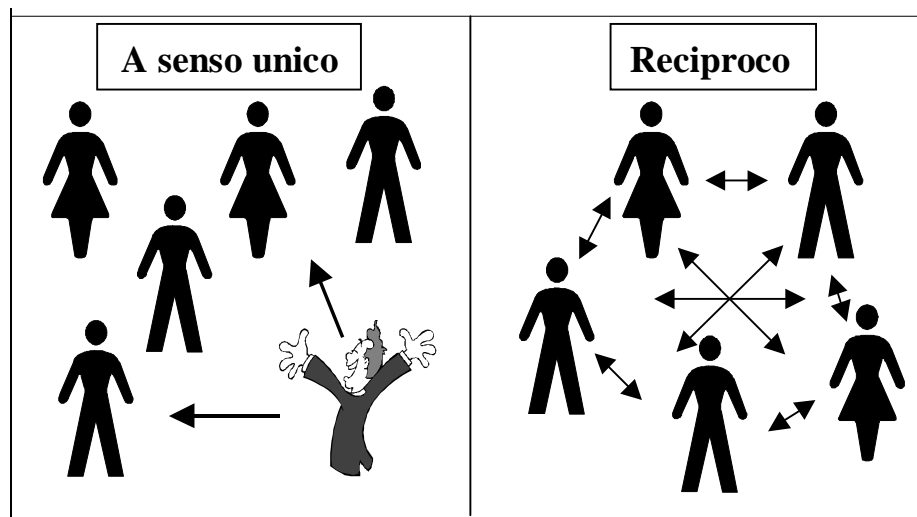
Poiché uno degli obiettivi della cellula è di crescere e moltiplicarsi, i membri saranno continuamente alla ricerca di nuovi modi di raggiungere le anime perdute. Avranno la possibilità di condividere le proprie idee con gli altri e di imparare modi diversi di condividere la fede in Cristo con famiglia e amici. Nelle cellule c'è un impegno ad instaurare rapporti con i non credenti, in modo da poter condividere la Buona Novella della salvezza in Cristo.

C. Vantaggi per il discepolato

In Romani 14:19 è scritto, "Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione". Le cellule offrono un luogo in cui i credenti possono essere discepolati ed essi stessi discepolare altri. La Bibbia indica chiaramente le responsabilità che i credenti hanno l'uno verso l'altro. Queste si realizzano naturalmente all'interno di una cellula, man mano che ciascuno scopre quale sia il proprio ministero.

Il discepolato tra i singoli credenti è un aspetto importante della chiesa che usi le cellule. I credenti devono sforzarsi di sfruttare al meglio i doni che servono a far crescere la chiesa (1 Corinzi 14:12). I doni spirituali sono stati donati per preparare il popolo di Dio al servizio, affinché il corpo di Cristo si accresca (Efesini 4:12). Noi dobbiamo incoraggiarci l'un l'altro (1 Tess. 4:18) e parlare in modo da edificare gli altri secondo i loro bisogni (Efesini 4:29). Per adempiere a questo compito il presupposto è una condivisione dei nostri pesi gli con gli altri (Galati 6:2) così da poterci aiutare. Il nostro più grande desiderio dovrebbe essere di onorarci reciprocamente nell'amore fraterno (Romani 12:10) e di amarci reciprocamente dal profondo del cuore (1 Pietro 1:22). La dinamica della cellula offre un modo naturale ed efficace per i credenti di adempiere al mandato biblico di edificarsi reciprocamente, come mostrato nella Figura 1.2.

Figure 1.2. Discepolato reciproco



Le cellule rappresentano anche il contesto in cui i doni spirituali di ciascun membro vengono scoperti, sviluppati e sfruttati. Nell'ambito della cellula, le persone vengono nutrite ed incoraggiate ad imparare quali siano i propri doni spirituali per mezzo dell'impegno nel ministero della cellula. In questo modo, crescono in fede e maturano, avendo l'occasione d'essere discepolati da credenti più maturi. Col passare del tempo, ripeteranno questo processo e cominceranno a discepolare quelli del gruppo che sono spiritualmente meno maturi.

Molti nuovi credenti avranno problemi e bisogni per i quali potranno ricevere aiuto dal gruppo. Una cellula può efficacemente occuparsi dei problemi fisici, spirituali, sociali ed emotivi delle persone. I membri del gruppo imparano a conoscersi ed amarsi reciprocamente attraverso la condivisione dei bisogni e attraverso la collaborazione atta a soddisfare questi bisogni. Per molti significherà accorgersi per la prima volta che le verità della Bibbia possono essere applicate alla vita quotidiana. Impareranno a studiare la Bibbia da sé, e ad applicare ciò che imparano alle necessità ed evenienze di ogni giorno.

D. Vantaggi per lo sviluppo dei leader

Un altro aspetto positivo dell'utilizzo delle cellule nella fondazione delle chiese riguarda la questione della leadership. Robert Logan, nel suo articolo "La moltiplicazione delle cellule,"

scrive, "Di quante persone può occuparsi e preparare un uomo ripieno dello Spirito Santo? Cristo stesso pose il limite a dodici. Eppure eccoci, pastori e leader laici, a cercare di raccogliere intorno a noi stessi e poi di occuparci dei bisogni di gruppi di 50, 100, 250, 500 e talvolta anche 1000 persone! Siamo forse più grandi del nostro Maestro? Sebbene possa variare minimamente per questioni culturali, dieci sembra essere il numero medio di persone di cui un leader credente può adeguatamente prendersi cura". Il vantaggio della cellula è che i leader sono responsabili per lo sviluppo spirituale di un pugno di persone soltanto, e non di decine o centinaia. Questo elimina dalla scena quei leader che si impegnano fino al livello d'esaurimento.

L'utilizzo delle cellule inoltre coinvolge molte più persone in quanto dà la possibilità a più persone di sviluppare il proprio dono di leadership. Anziché avere un "clero" cui è dato un ruolo di guida in base alla conoscenza accademica, i leader delle cellule sono qualificati in base alla maturità e all'abilità che hanno dimostrato nel loro ministero nella cellula.

E. Vantaggi per la fondazione di chiese

L'uso delle cellule è molto vantaggioso durante il processo di fondazione di una chiesa. Per dare vita ad una nuova chiesa bisogna evangelizzare, far crescere nella loro fede i nuovi credenti, sviluppare nuovi leader e assicurarsi che esistano tutte le funzioni di una chiesa. Le cellule offrono i mezzi per soddisfare tutti questi requisiti. Esse possono anche dare un senso di identità comune alla nuova chiesa.

Esistono numerosi modi di fondare una chiesa. Riconsiderate l'Appendice 3A per "La Visione COL" del *Corso Omega* (Manuale Uno) "Modelli per la fondazione di chiese". Alcune nuove chiese nascono da chiese già esistenti (il modello della chiesa-figlia). Altre nascono dall'opera di una squadra di fondazione inviata in una determinata zona da una chiesa già esistente (modello della colonizzazione). Altre ancora nascono indipendentemente da chiese già esistenti (il modello della squadra missionaria). Alcune nascono in edifici appositamente costruiti, mentre altri gruppi si incontrano semplicemente in una casa privata. Uno dei grandi vantaggi delle cellule è che possono essere utili al fondatore di una nuova chiesa a prescindere dal modello di fondazione di cui si sta servendo.

Le cellule possono essere utili al fondatore di una nuova chiesa a prescindere dal modello di fondazione di cui si sta servendo.

In una strategia atta a saturare di chiese una zona, è desiderio del fondatore di chiese riempire una zona di chiese che si riproducano e facciano esse stesse nascere nuove chiese. Quali sono alcune delle barriere culturali alla crescita e riproduzione della chiesa? Un'evangelizzazione inefficace, la mancanza del discepolato, la mancanza di fondi, un numero insufficiente di leader preparati, e, troppo spesso, la mancanza di una visione per il raggiungimento delle anime perdute. Le cellule offrono un modo naturale ed efficace di evangelizzare, di discepolare i nuovi credenti, e di preparare nuovi leader. Se il gruppo si incontra in una casa privata, forse non sarà necessario un edificio per la chiesa. Eliminando questa spesa si mette la chiesa in condizione di far nascere nuove chiese quando siano pronte le cellule e non quando siano disponibili i fondi. In altre parole, la mancanza di fondi non è un ostacolo alla naturale crescita della chiesa.

Le cellule offrono la possibilità di sviluppare una strategia per mezzo della quale un intero quartiere, un'intera città o un intero paese possono essere raggiunti con un'efficace testimonianza per Cristo. Senza i tradizionali ostacoli per la crescita, le cellule possono prosperare. In parole povere, **l'uso delle cellule rende più facile la creazione di nuove chiese.**

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual'è la differenza primaria tra un piccolo gruppo e una cellula?
- Si possono applicare i ministeri di carattere "reciproco" durante il tipico culto della domenica mattina? Quali saranno gli effetti su un credente qualora i suoi bisogni non siano soddisfatti? Il nuovo credente crescerà e maturerà se questi bisogni non vengono soddisfatti?
- Esistono nella tua chiesa degli ostacoli che impedirebbero ad un non credente che non sia mai stato in una chiesa di assistere ad un culto? In che modo le cellule possono fare da "ponti" per i non credenti?

- In generale, come possono essere utilizzate le cellule come parte integrante di un'efficace strategia di saturazione di chiese?

PIANO D'AZIONE

Trova un amico o un conoscente credente che non conosca le cellule. Spiegagli i vantaggi dell'utilizzo delle cellule, e chiedigli di spiegarti perché è in accordo o in disaccordo con te. Se possibile, discuti le sue risposte con altri che stiano studiando con questo stesso materiale.

FONTI

Logan, Robert. *Multiplication of Cell Groups*. Old Tappan, NJ: Fleming H. Revell Co., n.d.

LE CELLULE

2

LEZIONE

Principi per la conduzione di una cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di illustrare in maniera generale le funzioni e le responsabilità del capocellula.

☞ **Punti principali**

- Le quattro principali funzioni della cellula devono essere in equilibrio.
- È vitale la preparazione di un allievo-conduttore.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire il ruolo unico del capocellula all'interno della totalità del ministero della cellula.
- Comprendere le responsabilità del capocellula in ciascun'attività dell'incontro della cellula.
- Conoscere i principi di un'efficace pianificazione per la crescita e per la moltiplicazione del gruppo.
- Compilare un'immaginaria pianificazione per la prima riunione della cellula.

☞ **Appendici**

2A Metodi per la rottura del ghiaccio nella cellula

2B Esempi di attività per una riunione della cellula

I. PRINCIPI GENERALI DI CONDUZIONE

A. Essere un modello di vita cristiana

Poiché l'evangelizzazione è un elemento fondamentale nel ministero delle cellule, è probabile che in un qualunque momento siano presenti nella cellula dei non credenti o dei credenti spiritualmente immaturi. Molti di questi non comprendono cosa significhi vivere una vita da credente o servire Dio nel proprio ministero. Il capocellula ha il privilegio di insegnare loro queste cose facendo da esempio con la propria vita. Egli deve aprirsi con il suo gruppo sia riguardo alle benedizioni che riceve nella propria vita sia riguardo alle prove che affronta. Dovrebbe condividere con il gruppo sia le vittorie che le battaglie che vive nel suo cammino con il Signore e spiegare come reagisce alle varie circostanze che vive. Questo non soltanto incoraggerà i membri della cellula, ma servirà anche a insegnare loro come vivere a livello pratico ciò che dichiarano di credere.

Quando il capocellula istruisce per mezzo dell'esempio pratico, i membri del gruppo possono comprendere meglio cosa sia la vita cristiana e possono insegnarlo ad altri. Questo è infatti uno dei metodi di insegnamento utilizzati da Gesù nei confronti dei Suoi discepoli. Passando il proprio tempo con Gesù, imparavano da ciò che vedevano e da ciò che sentivano. In 1 Tessalonicesi 1:6-7, Paolo, Sila e Timoteo descrivono il modo in cui i Tessalonicesi erano diventati loro "imitatori", e poi erano diventati "modelli per tutti i credenti di Macedonia e Acacia". Paolo, in 1 Corinzi 11:1, esorta i credenti a seguire il suo esempio, come egli seguiva l'esempio di Cristo. Il capocellula deve rendere la propria vita un esempio che possa essere imitato dai membri della cellula, e così anche per il suo ministero.

B. Preparazione di nuovi conduttori

Uno degli scopi principali di ogni cellula è la moltiplicazione. Quando un gruppo è pronto a moltiplicarsi, una persona preparata deve essere pronta a diventare il capocellula del nuovo gruppo.

Uno dei vantaggi delle cellule è che offrono un'occasione eccellente per lo sviluppo di nuovi conduttori. Una delle priorità di un capocellula è la scelta, in preghiera, di un membro del gruppo da preparare come allievo-conduttore. Questa persona dovrebbe ovviamente mostrare una qualche abilità e attitudine alla conduzione, ma non deve avere in partenza tutte le caratteristiche del conduttore. Uno dei ruoli del capocellula è di fare da guida (mentore) per l'allievo-conduttore. Quest'allievo non deve soltanto vedere ed ascoltare quello che fa il capocellula, ma deve anche svolgere un ruolo attivo nella conduzione. Nella Lezione 9 relativa a "Le Cellule", "La preparazione di nuovi capicellula" (nel Manuale 3 del *Corso Omega*) verrà esaminato dettagliatamente il processo di sviluppo di nuovi conduttori. La cosa più importante da ricordare all'avvio di un nuovo gruppo è che Dio desidera che uno o più membri di quel gruppo diventino col tempo i conduttori altre cellule.

Una delle priorità di un capocellula è la scelta, in preghiera, di un membro del gruppo da preparare come allievo-conduttore.

C. Equipaggiamento e rilascio per il ministero

Ogni credente dovrebbe comprendere quali doni spirituali ha ricevuto dallo Spirito Santo e come utilizzarli. Purtroppo molti credenti hanno poche occasioni di utilizzare i propri doni spirituali, anche se hanno scoperto quali essi siano (e molti non lo scoprono mai). La natura stessa della cellula dà occasione ai credenti non soltanto di scoprire quali siano i propri doni spirituali, ma anche di svilupparli e utilizzarli nel ministero.

Il capocellula deve offrire ai membri il modo di scoprire quali siano i loro doni spirituali. Esistono vari "test" per aiutare le persone a comprendere i doni spirituali in genere e a vedere quali possano essere stati dati dallo Spirito Santo a loro in particolare. Spesso questi doni possono essere confermati man mano che la persona si impegna in diversi tipi di ministero.

Il capocellula deve offrire occasioni sia per la scoperta dei doni spirituali che per l'uso di essi nel ministero. Questo può essere realizzato primariamente attraverso una delega consistente e crescente delle responsabilità del ministero ai membri del gruppo. Inizialmente il capocellula potrà delegare soltanto piccole responsabilità, ma con la crescita e la maturazione del gruppo, dovrebbe continuamente sforzarsi di coinvolgere ciascun membro nelle attività e nei ministeri del gruppo.

II. LA CONDUZIONE DELLA RIUNIONE DELLA CELLULA

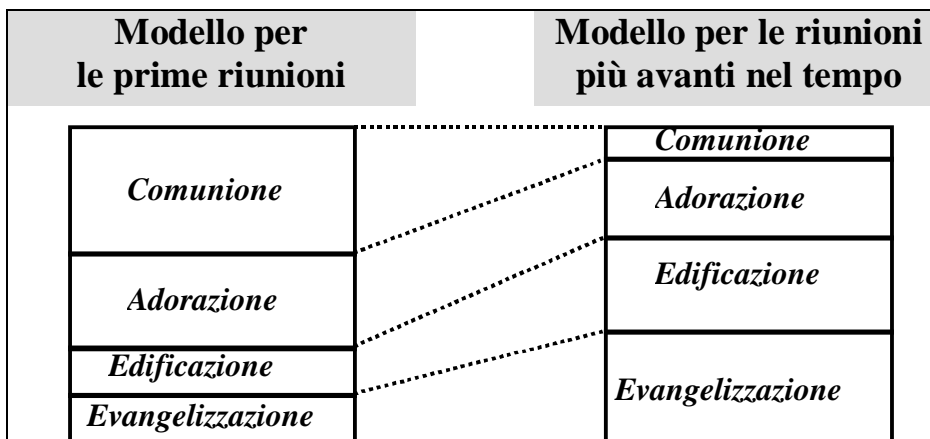
Non esiste una formula perfetta per lo svolgimento della riunione della cellula. Il capocellula è responsabile di scegliere in che modo organizzare e condurre le riunioni. Tuttavia, in ogni riunione dovrebbe esserci del tempo per ciascuna delle quattro funzioni della cellula (comunione, adorazione, edificazione, ed evangelizzazione).

La riunione "tipica" della cellula potrebbe avere un programma simile:

- All'inizio un tempo di comunione e di condivisione di esperienze vissute.
- Quindi un tempo di adorazione, con preghiere, canti e lode al Signore.
- Segue un tempo di discussione e studio della Bibbia.
- Infine il gruppo spende del tempo nella pianificazione dei ministeri; in questo tempo i membri possono discutere dei ministeri individuali o di gruppo finalizzati al raggiungimento di amici, vicini e magari anche di fasce di persone più consistenti. In questo tempo si può includere un tempo di preghiera per specifici individui che non sono ancora stati invitati alle riunioni.

La quantità di tempo spesa per ciascun'attività dipende dall'età della cellula. Nei primi tempi ci si dovrebbe concentrare più sulla comunione e meno sulla discussione biblica. Col passare del tempo, si dovrebbe invece mettere più enfasi sullo studio della Bibbia e sull'evangelizzazione. Il modo in cui cambia nel tempo l'equilibrio tra le varie attività è illustrato nella Figura 2.1.

Figura 2.1 Equilibrio tra le attività della cellula



In linea di massima, l'intero incontro della cellula non dovrebbe durare più di 90 minuti. Per esempio, si potrebbero impiegare 20 minuti per la comunione, 20 minuti per l'adorazione, 30 minuti per la discussione della Bibbia, e 20 minuti per la discussione riguardante l'evangelizzazione.

Il capocellula ha la responsabilità di far iniziare la riunione all'orario stabilito, di condurre il gruppo da un'attività all'altra, e di far finire la riunione in tempo. Ciascuna delle quattro funzioni della cellula è vitale per la crescita e per la maturazione dei membri, per cui il capocellula deve assicurarsi che vengano svolte tutte le attività.

Il capocellula è responsabile della pianificazione e della direzione di ogni riunione. Con la crescita e la maturazione della cellula, il capocellula può delegare varie attività della riunione ad altri membri del gruppo. Ciascun aspetto della riunione ha bisogno di una qualche organizzazione:

A. Luogo

Il capocellula deve decidere dove si incontrerà il gruppo, e quindi chi sarà l'ospite. Spesso il capocellula stesso è l'ospite. L'ospite deve assicurarsi che la stanza in cui si terrà la riunione abbia le sedie disposte in maniera tale da permettere a tutti i membri di vedersi reciprocamente (il cerchio offre il maggior grado di interazione). Di volta in volta l'ospite potrà anche occuparsi di preparare delle vivande (che possono essere anche soltanto un caffè e/o un the).

B. Comunione

Il tempo di comunione ha un grado di formalità variabile in base alla decisione del capocellula. Se ci sono nuovi membri o visitatori alla riunione, è consigliato l'uso di qualche sorta di attività per la rottura del ghiaccio tra le persone, al fine di fare sentire tutti a proprio agio, e per aiutare ciascun membro ad imparare di più riguardo agli altri. Il tempo di comunione costituisce il momento in cui ciascuno scopre cosa sta succedendo nelle vite degli altri membri, così da poterli incoraggiare, poter gioire con loro e poter soffrire con loro. Per degli esempi di attività che possano aiutare i membri della cellula a conoscersi meglio, rimandiamo all'Appendice 2A, "Metodi per la rottura del ghiaccio nella cellula".

C. Adorazione

Il tempo d'adorazione aiuta i membri della cellula a prepararsi per il resto della riunione, in particolare per il momento della discussione sulla Bibbia, in cui guardano a Dio per imparare. Se il capocellula o qualche altro membro sanno suonare la chitarra, il pianoforte, o qualche altro strumento, allora potranno accompagnare il canto con della musica. Se questo non è possibile, Dio è soddisfatto allo stesso modo da un canto che proviene da cuori gioiosi e sinceri!

D. Preghiera

La preghiera fa parte di ciascuna delle attività della cellula. Il capocellula deve aprire e chiudere la riunione con la preghiera. Egli deve tenere a mente che per un nuovo membro è difficile pregare a voce alta, e per questo è consigliabile che egli chiarisca che non è obbligatorio. Man mano che le persone passano più tempo nella cellula, cominceranno a sentirsi liberi di pregare.

Durante l'adorazione verrà naturale pregare, ma il capocellula deve organizzarsi perché ci sia preghiera anche durante il tempo d'evangelizzazione e durante la comunione. Un **terzetto di preghiera** è un gruppo di tre persone che pregano in maniera specifica per la salvezza di tre conoscenti non credenti ciascuno (cioè, tre credenti pregano per nove non credenti) e questo può fare parte del tempo d'evangelizzazione. Durante il tempo dedicato alla comunione, si possono condividere le richieste di preghiera, e quindi si può pregare gli uni per gli altri. Un'alternativa è la creazione di coppie di preghiera, utili sia per incoraggiare alla preghiera i credenti più giovani (i quali altrimenti potrebbero sentirsi in imbarazzo) sia per condividere cose più personali.

E. Discussione della Bibbia

Il capocellula deve preparare una lezione per il tempo di discussione della Bibbia, oppure delegare questa responsabilità a qualcuno che abbia abilità d'insegnamento. Lo studio biblico induttivo è un metodo che dovrebbe essere utilizzato e insegnato nelle cellule, affinché i membri possano poi trarre nutrimento dalla Bibbia anche da soli. Sebbene lo studio biblico induttivo non sia l'unico metodo utilizzabile, lo scopo del tempo dedicato alla discussione della Bibbia dovrebbe essere la scoperta di verità bibliche e la ricerca dell'applicazione di esse alle situazioni quotidiane.

Attenzione: molti gruppi si concentrano troppo sulla discussione della Bibbia, essendo quello il punto principale nelle passate esperienze ecclesiali. Un'eccessiva enfasi sulla discussione biblica porta via tempo alle altre attività. È di importanza vitale che il capocellula mantenga l'equilibrio tra le quattro funzioni della cellula.

Lo scopo del tempo dedicato alla discussione della Bibbia dovrebbe essere la scoperta di verità bibliche e la ricerca dell'applicazione di esse alle situazioni quotidiane, e non un momento di predicazione.

F. Discepolato

Esiste discepolato nel momento in cui ci applichiamo coscientemente ad aiutare qualcuno a diventare più simile a Cristo e a portare maggiori frutti nel ministero. Il nuovo credente ha particolare bisogno di aiuto, trovandosi ad affrontare il dubbio, lo scoraggiamento, l'ignoranza in materie spirituali, l'opposizione spirituale e un senso di sconforto derivante dal trovarsi in "territorio sconosciuto". Egli ha bisogno di una cura sincera da parte dei propri genitori spirituali, che devono mettere il suo bene al primo posto. Il nuovo credente ha bisogno di qualcuno col quale discutere le questioni che lo assillano, e deve essere certo che la persona in questione si prende cura di lui. Per il carattere molto stretto del rapporto di discepolato, gli uomini dovrebbero discepolare gli uomini, e le donne discepolare le donne.

Il capocellula dovrebbe sempre assegnare un genitore spirituale ai nuovi credenti del gruppo. Non dovrebbe mai esserci il caso in cui il nuovo credente non ha qualcuno che lo discepoli e che si occupi di lui. La situazione di gruppo sarà certamente d'aiuto, ma come Cristo aveva un rapporto personale con ciascuno dei suoi discepoli, così ciascun nuovo credente dovrebbe avere una persona con cui confrontarsi a livello personale.

Non dimenticate che il capocellula deve anche scegliere, attraverso la preghiera, qualcuno di istruire come allievo-conduttore; questo è un particolare tipo di discepolato, in cui l'allievo è preparato alla conduzione di una nuova cellula. L'allievo dovrebbe essere impegnato in tutti gli aspetti del ministero insieme al capocellula, così da poter sperimentare direttamente il ruolo del capocellula.

G. Evangelizzazione

È responsabilità del capocellula che si sviluppi, nei membri di una cellula, una visione per il ministero. Egli dà al gruppo un quadro del bisogno d'evangelizzazione e della necessità di sviluppare rapporti che siano un mezzo naturale di testimoniare. Il capocellula aiuta i membri a vedere in che modo i loro sforzi individuali di raggiungere le persone possono combinarsi con lo sforzo evangelistico dell'intera cellula. Questo fine si può ottenere studiando quei brani della Bibbia che esortano i credenti a condividere con gli altri la Buona Novella, ed incoraggiando poi i membri della cellula ad applicare questi brani alla propria vita.

Quella parte della riunione dedicata all'evangelizzazione è un'ottima opportunità per condividere testimonianze riguardo al modo in cui Dio sta operando nelle vite dei credenti e riguardo a ciò che sta facendo attraverso di loro per raggiungere altri con l'amore di Cristo. È

anche il momento in cui il capocellula può ricordare al gruppo la necessità di una crescita e quindi di una scissione del gruppo in due cellule separate.

III. AMMINISTRAZIONE DELLA CELLULA

Sebbene nessuno ami doversi occupare di scartoffie, esistono svariate ragioni per le quali il capocellula dovrebbe preoccuparsi di preparare col proprio gruppo un piano di traguardi per la cellula:

- **Responsabilità:** In quanto credenti dobbiamo essere buoni amministratori delle risorse dateci da Dio, compreso il tempo e l'impegno che mettiamo nella guida della cellula. La pianificazione ci aiuta a sfruttare al meglio le nostre possibilità.
- **Crescita:** Se parliamo la cellula ad una nave sul mare, allora la presenza o meno di una pianificazione determina la differenza tra la cellula che segue una rotta ben precisa, risultando così molto fruttuosa, e la cellula che vaga senza meta. Dio desidera che le cellule di una chiesa crescano e si moltiplichino, nello sforzo di collaborare all'adempimento del Grande Mandato. Con un'adeguata pianificazione, la cellula rimarrà fissata sui traguardi che si è posta e raggiungerà gli scopi di crescita, sviluppo e moltiplicazione.

La pianificazione si svolge secondo un semplice processo in tre passi.

1. Preghiera e richiesta a Dio di saggezza durante la pianificazione (Giacomo 1:5).
2. Creazione di traguardi realistici per il proprio gruppo; creazione di una linea del tempo con date di scadenza per ciascun traguardo.
3. Inserimento nella linea del tempo di date periodiche per la valutazione del progresso.

Continuando in questo processo di preghiera, pianificazione e valutazione, vi accorgete delle aree che hanno bisogno di particolare attenzione e dei passi necessari al raggiungimento dei traguardi. Talvolta sarà forse necessario modificare i traguardi o le date poste per il loro raggiungimento, ma questo è soltanto una normale parte della pianificazione.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Il capocellula dovrebbe delegare alcune responsabilità a tutti i membri della cellula, e quindi non soltanto all'allievo-conduttore? Motiva la tua risposta.
- Perché è importante che a ciascun nuovo membro del gruppo venga assegnato un genitore spirituale perché venga discepolato?
- Dalla nascita di una cellula, quanto tempo dovrebbe aspettare il capocellula per la scelta dell'allievo-conduttore? Che tipi di attività può svolgere il capocellula insieme all'allievo-conduttore per prepararlo a condurre la propria cellula?
- Perché il capocellula dovrebbe occuparsi di sviluppare un piano per il gruppo in generale, e poi anche per ciascuna riunione? Perché non lasciare che il gruppo si sviluppi in qualunque direzione venga naturale?

PIANO D'AZIONE

Riguardate l'Appendice 2B, "Esempi di attività per la riunione della cellula." In quest'appendice sono presenti suggerimenti riguardo ad attività che si possono svolgere in ciascuna delle quattro parti della riunione della cellula. Il capocellula può servirsi di questi suggerimenti, oppure modificarli secondo necessità.

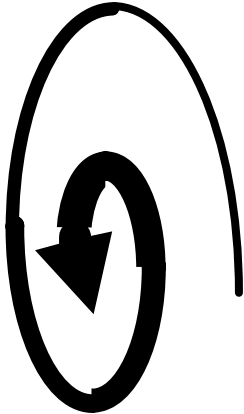
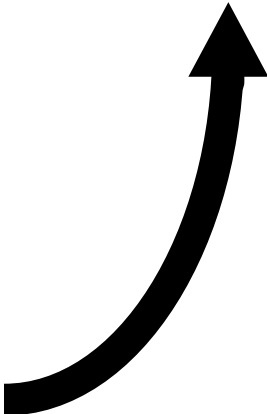
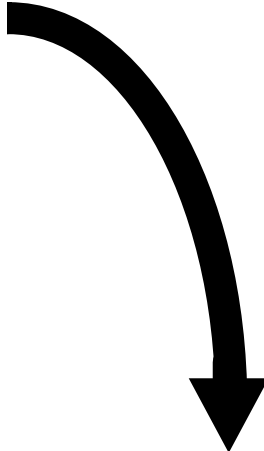
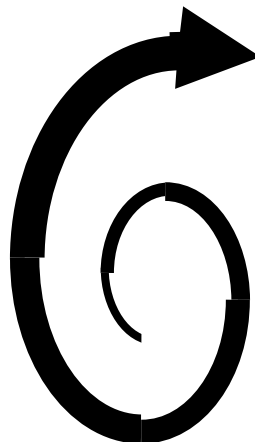
FONTI

Trinity Christian Center, *Cell Growth and Evangelism Strategy Seminar*, N.P., n.d.

**LE CELLULE
 APPENDICE
 2B**

Esempi di attività per la riunione della cellula

Seguono alcuni suggerimenti di attività per ciascuna delle quattro parti della riunione della cellula. Il tempo di durata indicato per ciascuna parte è approssimativo:

Comunione	Adorazione	Edificazione	Evangelizzazione
Uomo verso uomo	Uomo verso Dio	Dio verso uomo	Corpo di Cristo verso il mondo
"Verso l'interno"	"Verso l'alto"	"Verso il basso"	"Verso l'esterno"
20 minuti	20 minuti	30 minuti	20 minuti
 <ul style="list-style-type: none"> • Attività divertenti insieme • Pasti insieme • Conoscersi meglio • Incoraggiamento reciproco • Condivisione delle gioie • Condivisione dei problemi • Preghiera dell'uno per l'altro 	 <ul style="list-style-type: none"> • Canti di lode • Ringraziamento a Dio per la Sua grandezza • Ringraziamento a Dio per tutte le Sue opere • Preghiera a voce alta o a voce bassa • Lettura di passi di lode (ad esempio i Salmi). • Lettura di poesia cristiana 	 <ul style="list-style-type: none"> • Studio di passi biblici in gruppo • Applicazione di verità bibliche alla vita quotidiana • Coinvolgimento in attività del gruppo • Scoperta ed uso dei doni spirituali • Memorizzazione di versetti biblici 	 <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un "terzetto di preghiera" e intercessione per amici e conoscenti non credenti • Invito di non credenti alla riunione • Andare incontro ai bisogni delle persone intorno • Sviluppo di amicizie con i non credenti • Condivisione della Buona Novella con le persone intorno

LE CELLULE

3

LEZIONE

L'avvio di una cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare quali siano i passi pratici per l'avvio di una cellula.

☞ **Punti principali**

- È estremamente importante il sostegno in preghiera.
- Potrebbe essere necessario del tempo per lo sviluppo dei contatti iniziali.
- È necessario pianificare perché la cellula abbia successo.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere quali siano gli avvenimenti necessari alla nascita di una o più cellule.
- Sviluppare un piano per avviare una nuova cellula.

☞ **Appendice**

Foglio di lavoro per la pianificazione 3A

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione è complementare alla Lezione 2 "Principi della guida di una cellula". Il corsista dovrebbe aver completato entrambe queste lezioni prima di avviare la propria prima cellula.

I. LA PREPARAZIONE IN VISTA DELLA CREAZIONE DI UNA NUOVA CELLULA

A. Formazione di una squadra di preghiera

Il passo più importante nell'avvio di una nuova cellula è la preghiera. Il conduttore della cellula dovrebbe formare una squadra di intercessori che preghino regolarmente per lui e per la nuova cellula. Questi intercessori dovrebbero far parte della chiesa, oppure essere amici credenti o parenti, o credenti da altre chiese nella zona in cui viene avviata la cellula.

Pregate per la chiara guida di Dio e chiedete saggezza riguardo ai tempi, ai luoghi, ecc. Pregate per il risveglio nei cuori dei credenti che si trovano nella zona in questione. Pregate per ciascuna nuova cellula che viene avviata. Satana farà di tutto per attaccare la nascita di una nuova cellula. Paolo, nel suo ministero di fondazione di chiese, chiedeva specificatamente una preghiera d'intercessione (Efesini 6:19, 1 Tess. 5:25, Romani 15:30). Il fondatore di chiese deve essere un uomo di preghiera, e deve essere circondato dalla preghiera.

B. Formazione di una squadra di conduzione

Sebbene sia possibile per una sola persona avviare una cellula, è preferibile avere una squadra di conduzione di 2-4 persone. I membri della squadra di conduzione possono occuparsi in maniera più efficace della ricerca, dell'evangelizzazione e dell'avvio della cellula. Inoltre, possono pregare l'uno per l'altro, possono essere di consiglio l'uno per l'altro e possono discepolare i nuovi credenti che vengono nel gruppo. Gesù stesso diede questo modello quando inviò i settanta a coppie, per la loro prima esperienza di ministero (Luca 10:1). Una persona del gruppo di conduzione dovrebbe poi essere scelta quale leader della cellula.

C. Ricerca sulla zona in cui si avvia la cellula

Per studiare come e dove avviare delle cellule all'interno di una strategia di fondazione di chiese, è necessaria una ricerca sul campo. Nel primo manuale c'è una lezione chiamata, "Principi della ricerca" ("La Visione COL", Lezione 4). Qualora non si sia ancora compiuta

questa ricerca, la squadra di conduzione dovrebbe riguardare la lezione e applicarla. Una ricerca fatta secondo i principi presenti in quella lezione rivelerà i fattori chiave riguardo a come si dovrebbe formare la nuova cellula.

II. CREAZIONE DEI CONTATTI

Scegliete chi siano le persone a cui vi rivolgete, e considerate quali siano i loro bisogni più sentiti (individuati attraverso la ricerca). Pregate per comprendere in che modo la cellula potrebbe andare incontro a questi bisogni. Pregate che il Signore vi mostri quali siano le persone chiave nella zona sulla quale state lavorando. Queste sono le persone che hanno una qualche influenza all'interno della comunità, che hanno una visione, ambizione ed energia. Spesso i personaggi chiave si trovano già in una qualche posizione di leadership. Hanno il potenziale, da credenti, di essere dei testimoni potenti nelle vite delle molte persone con cui hanno un qualche rapporto.

Se la zona bersaglio è il quartiere in cui vivete, allora il processo di attrazione della propria famiglia, degli amici e dei conoscenti non è difficile. I rapporti con queste persone sono già sviluppati. Pregate che Dio utilizzi i rapporti che avete con queste persone per darvi l'opportunità di invitarle alla cellula. Scrivete su un foglio una lista di quelle persone con cui vi trovate a parlare o che comunque incontrate nel corso della settimana. Cominciate a pregare per ciascuna persona della lista, che abbiate l'occasione di condividere con loro la vostra fede in Cristo e che li possiate invitare alla cellula.

A prescindere da chi siano le persone a cui mirate, cominciate a pregare per la loro salvezza anche quando stati soltanto sviluppando un rapporto interpersonale.

Se invece la zona bersaglio non è il quartiere in cui vivete, il processo di creazione di rapporti è un po' più lento. Prima bisogna conoscere coloro che potrebbero un giorno essere invitati, e bisogna cominciare a sviluppare un rapporto con loro. Passate del tempo con loro, cercate modi di aiutarli praticamente. Siate per loro "sale e luce", anche prima di dar vita alla cellula. A prescindere da chi siano le persone a cui mirate, cominciate a pregare per la loro salvezza anche quando state soltanto sviluppando un rapporto interpersonale. Se nella zona bersaglio esistono vari livelli sociali o gruppi etnici, potrebbe essere necessario creare una cellula per ciascun gruppo. Partite con una sola cellula, che miri ad uno di questi gruppi sociali o etnici, ma pianificate la creazione di cellule per il raggiungimento di ciascun gruppo presente nella zona bersaglio.

Dovreste anche contattare eventuali altre chiese presenti nella zona bersaglio per discutere con loro il vostro progetto di creare una cellula. Se possibile, fate contatto con i conduttori di queste chiese e chiedete la loro benedizione sul vostro ministero. Assicuratevi che comprendano che non avete in mente di "rubare" loro le pecore, in quanto la vostra cellula crescerà grazie all'evangelizzazione dei non credenti, molti dei quali non hanno mai frequentato una chiesa.

Anche se nella zona bersaglio non esistono credenti o chiese, il processo rimane immutato. Imparate a conoscere le persone a cui vi rivolgerete, passate tempo con loro, cercate di essere un aiuto per loro, dimostrando con le azioni e con le parole l'amore di Dio. Se siete impegnati in questo genere di opera pionieristica, rendete prioritario un regolare tempo di preghiera per spezzare le roccaforti spirituali. Aspettatevi una forte resistenza da parte di Satana, in quale difficilmente rinuncerà ad una zona in cui non esiste alcuna testimonianza cristiana.

III. SCELTA DEL LUOGO

Il luogo più naturale per gli incontri della cellula, almeno all'inizio, è la vostra casa. Se questo non è possibile, la seconda scelta sarebbe di tenere le riunioni nella casa di uno dei membri della squadra di conduzione. L'ultima scelta sarebbe di tenere le riunioni in casa di qualcuno con cui state sviluppando un rapporto. Se questa è l'unica possibilità, pregate a riguardo prima di chiedere la disponibilità alla persona.

Il luogo più naturale per gli incontri della cellula, almeno all'inizio, è la vostra casa.

Cercate di evitare di scegliere un luogo per il quale sia necessario pagare un affitto. È una spesa in più per la cellula, e potrebbe creare molti problemi. Fin dall'inizio il gruppo dovrebbe occuparsi di come pagare, e si perderebbe il vero oggetto delle riunioni. I nuovi venuti potrebbero sentirsi obbligati a contribuire economicamente, in particolare se gli altri membri lo fanno. Questo potrebbe essere per molti un ostacolo alla frequenza.

Avendo scelto il luogo degli incontri, è necessario scegliere il tempo. Bisogna scegliere il giorno e l'ora in base agli orari di lavoro e agli impegni regolari di coloro che si cerca di raggiungere. Cercate di scegliere un momento in cui la maggior parte delle persone possa venire. Sfruttate la ricerca fatta

per determinare quale sia il momento migliore per le riunioni, e chiedete ai potenziali membri quali sarebbero per loro gli orari migliori.

IV. PREPARAZIONE PER LA PRIMA RIUNIONE

La prima riunione dovrebbe essere ben organizzata e sostenuta in preghiera. Pianificate gli avvenimenti della prima riunione. Assicuratevi che il padrone di casa (qualora non siate voi stessi) comprenda bene il numero di partecipanti, sappia organizzare bene la stanza in cui si svolgerà la riunione, e, in caso, quali vivande avere disponibili durante la riunione. Preparate in anticipo le canzoni da cantare o da insegnare, portando anche copie dei testi. Abbiate a portata di mano delle Bibbie in più per coloro che non ne possiedono una o non la portano.

Poiché molti di coloro che verranno alla prima riunione non si conosceranno tra loro, è importante avere pronte un'attività per rompere il ghiaccio. Queste sono delle attività che aiutano le persone a conoscersi e rilassarsi in modo divertente (vedere l'Appendice 2A, "Attività per rompere il ghiaccio").

Mantenete la situazione informale e naturale. Non aprite con una preghiera della durata di venti minuti, e non portate uno studio biblico che sia confusionario e noioso per gli ospiti (ad esempio, evitate lo studio dell'Apocalisse alla prima riunione). Il conduttore della cellula dovrebbe invece guidare il gruppo in uno studio che sia adatto a tutti. Questo potrebbe essere una discussione su un passo biblico o uno studio biblico induttivo. Presentate la Bibbia come Parola di Dio, in cui trovare la verità e le risposte ai problemi quotidiani.

Non aprite con una preghiera della durata di venti minuti, e non portate uno studio biblico che sia confusionario e noioso per gli ospiti!

Insegnate una o due canzoni distribuendo copie scritte dei testi. Alla prima discussione sulla Bibbia non aspettatevi molta partecipazione da parte del gruppo. Cercate di mostrare un'applicazione pratica del passo a quei problemi più sentiti, secondo la ricerca svolta precedentemente.

Discutete gli scopi degli incontri della cellula. Chiedete se il giorno e l'ora del primo incontro sono accettabili alla maggior parte del gruppo, o se invece sarebbe una buona idea cambiarlo. Chiedete se qualcuno ha qualcosa per cui potreste pregare. Appuntatevi queste cose affinché vi sia possibile chiedere notizie a riguardo alla riunione successiva. Chiudete in preghiera. Non abbiate troppa fretta di mandare tutti a casa! Spesso gli ospiti saranno più rilassati dopo che la "riunione" si è conclusa, e potete sfruttare questo momento per conoscerli meglio.

Dopo che gli ospiti se ne sono andati, valutate con la vostra squadra di conduzione quali siano stati gli aspetti positivi della serata e quali punti debbano invece essere migliorati nelle riunioni successive. È buono occuparsi della valutazione subito dopo la riunione, mentre i dettagli sono ancora freschi nella mente di tutti. Annotate eventuali consigli di cambiamento o miglioramento.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali fattori basilari includeresti nei piani per l'avvio di una nuova cellula?
- Quali sono gli ostacoli che potresti incontrare in un'opera pionieristica in una zona dove non esiste alcuna testimonianza? Cosa si potrebbe fare per superarli?
- Cosa diresti ad un credente appartenente alla tua cellula che sia restio ad aprire la sua casa a persone che non conosce?

PIANO D'AZIONE

- Supponiamo che tra una settimana ci sia il primo incontro della tua nuova cellula. Utilizzando l'Appendice 3A, "Foglio di lavoro per la pianificazione: riunione della cellula", crea un piano dettagliato per quest'incontro. Ci sono altri aspetti che inseriresti nella tua pianificazione? Alla fine, mostra il tuo piano ad un altro corsista e ascolta la sua valutazione, quindi valuta tu stesso il piano compilato da lui.
- Se non hai ancora completato la ricerca nella tua zona bersaglio, è necessario che tu lo faccia adesso. Avendo completato la ricerca, utilizza i principi e i passi pratici elencati in questa lezione per pianificare l'avvio di una nuova cellula. Includi i nomi delle persone che inseriresti nel gruppo di conduzione, i nomi di coloro che intercederebbero per te, il modo in cui pensi di contattare le persone, quali bisogni si impegnerà a soddisfare la tua cellula, quando e dove si incontrerà la cellula, e qualunque altra cosa ti sembri importante per il piano. Quando hai finito fai vedere la tua pianificazione ad un istruttore o ad un supervisore.



Foglio di lavoro per la pianificazione

RIUNIONE DELLA CELLULA

Data e ora della riunione: _____

Luogo e ospite della riunione: _____

Comunione

Vivande: _____

Attività, giochi: _____

Adorazione

Guida del canto: _____

Preghiera

Attività di preghiera: _____

Discussione sulla Bibbia

Guida della discussione: _____

Passo biblico: _____

Progettazione del ministero

Tempo di condivisione: _____

Attività di gruppo: _____

Attività individuali: _____

Altri elementi di pianificazione: _____

Da considerarsi:

- Chi è il tuo allievo nella conduzione?
- Chi sta discepolando ciascun membro del gruppo? (E tu, chi stai discepolando?)
- Cosa stai facendo per aiutare il tuo allievo nella conduzione a sviluppare il suo dono di leadership? In che modo stai delegando le tue responsabilità a lui/lei? In che modo stai modellando il tuo ministero con lui/lei?
- Stai pregando per ciascun membro del tuo gruppo?

LE CELLULE

4

LEZIONE

L'evangelizzazione nella cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di illustrare il processo dell'evangelizzazione all'interno della cellula.

☞ **Punti principali**

- L'evangelizzazione dell'*oikos* (dal Greco = "casa" o "famiglia") raggiunge coloro con cui già esiste un rapporto.
- L'evangelizzazione "a bersaglio" (ossia "l'evangelizzazione mirata") si occupa di raggiungere coloro che sono esterni alla vostra immediata cerchia di conoscenze.
- Esistono due tipi di non credente: la tipologia A e la tipologia B.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere che, in generale, i non credenti possono essere raggruppati in due categorie (la tipologia A e la tipologia B), e che sono necessari tipi diversi di evangelizzazione per raggiungere ciascuna tipologia di persone.
- Comprendere il concetto di *oikos*—la cerchia di conoscenze di ciascuno.
- Realizzare una lista di tutti i propri rapporti *oikos*.
- Comprendere i processi dell'evangelizzazione dell'*oikos* e di quella a bersaglio all'interno di una cellula.

☞ **Appendice**

4A "Sull'*Oikos*"

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione descrive un modo di considerare la condizione spirituale dei non credenti dividendoli in due categorie—fondamentalmente, coloro che sono interessati al Vangelo e coloro che non lo sono. Questa semplice definizione aiuta i corsisti a comprendere meglio come funzionano l'evangelizzazione nella cellula. Notare che i concetti della condizione spirituale del non credente e della sua comprensione di Dio vengono sviluppati più approfonditamente nelle Lezioni 6 e 7 ("Il processo della conversione") del materiale su "L'evangelizzazione" del *Corso Omega*.

Accertatevi di lasciare tempo sufficiente durante questa lezione per permettere ai corsisti di compilare l'esercizio "Creazione di una lista dei propri rapporti *Oikos*".

I. DUE TIPOLOGIE DI NON CREDENTI

Affinché una cellula raggiunga efficacemente le anime perdute, è prima necessario che vi sia una comprensione del modo migliore di testimoniare loro. Nel secondo capitolo della lettera agli Efesini, Paolo spiega che Cristo è venuto a demolire la barriera tra Giudei e Gentili e a rendere la salvezza accessibile a chiunque creda. In Efesini 2:17 è scritto che Gesù è venuto ad annunciare pace a coloro che erano **lontani** (i gentili) e a coloro che erano **vicini** (i giudei).

Possiamo servirci di un'analogia simile nell'osservare coloro che non hanno ancora accettato Cristo come proprio Salvatore. Alcuni sono molto lontani da questo passo, altri invece sono molto più vicini. Ralph Neighbour ha diviso i non credenti in due categorie: i "**vicini**" sono i non credenti di tipologia A, mentre quelli più "**lontani**" sono non credenti di tipologia B. Questa classificazione è arbitraria, e noi potremmo liberamente chiamarli in qualunque modo volessimo. Il punto focale è che siccome, dato che questi tipi di persone sono diversi, la cellula dovrà utilizzare metodi diversi per evangelizzare ciascuno di loro.

A. I non credenti di tipologia A: Gli interessati

I non credenti di tipologia A sono coloro che magari credono già in Dio e sanno che Gesù è Suo Figlio. Forse hanno qualche conoscenza biblica e comprendono il fatto che Gesù è morto sulla croce. Forse frequentano una chiesa, o forse vi si recano soltanto occasionalmente (ad esempio per le maggiori festività religiose).

Esistono persone aperte alla guida di Dio nelle proprie vite e che sono alla ricerca di risposte spirituali alle proprie domande ed ai propri problemi. I non credenti di tipologia A non sarebbero contrari a frequentare uno studio biblico per imparare di più su Dio e sulla Sua Parola. Spesso, il non credente di tipologia A è molto vicino alla conversione, e l'unico impedimento è la mancanza di una chiara spiegazione del Vangelo.

B. I non credenti di tipologia B: Coloro che non vogliono saperne nulla

I non credenti di tipologia B frequentano una chiesa molto raramente o mai, e probabilmente non credono in Dio. Non necessariamente accettano la Bibbia come verità, né la conoscono molto bene. Gesù è per loro probabilmente soltanto una figura storica, ed è possibile che non ne abbiano mai sentito parlare.

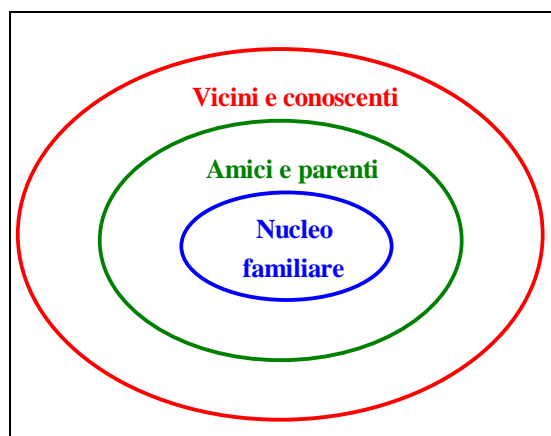
Le persone di tipologia B sono spesso soddisfatte del proprio "modus vivendi", e non sentono il bisogno di scoprire cosa Dio voglia fare delle loro vite. Non porrebbero attenzione ad un'evangelizzazione, né sarebbero pronte a frequentare una qualche attività "di chiesa". In effetti, alcuni non credenti di tipologia B sono apertamente ostili al messaggio del Vangelo. Non hanno desiderio di frequentare uno studio biblico, e non vedono in che modo la "religione" possa avere una qualche importanza per la loro vita quotidiana.

II. COMPRENDERE IL CONCETTO DI OIKOS

Oikos (οἶκος) è un vocabolo greco spesso presente nel Nuovo Testamento. Descrive la cerchia dei rapporti personali di ciascun individuo. Il "Vocabolario di Greco del Nuovo Testamento di Strong" traduce il vocabolo *oikos* come "la casa, tutti i componenti della famiglia, e/o tutta la famiglia allargata". Ad esempio, in Atti 16:15 viene utilizzato per descrivere la famiglia di Lidia: "Dopo che fu battezzata con tutta la sua famiglia, ci invitò in casa sua".

Ciascuno di noi ha un *oikos*, la cerchia di persone con cui abbiamo dei rapporti personali. Questi rapporti sussistono all'interno della famiglia, tra gli amici più vicini, tra i colleghi di lavoro, tra i vicini e tra gli altri con i quali abbiamo un contatto regolare. La Figura 4.1 mostra in che modo questi rapporti vanno a formare il nostro *oikos*.

Figura 4.1 Rapporti *Oikos*



L'evangelizzazione più efficace è in genere quella rivolta a coloro che già fanno parte delle nostre vite, coloro, cioè, con i quali già abbiamo un qualche rapporto.

Esistono numerosi modi di evangelizzare, in base alla situazione e al destinatario del nostro impegno. È possibile che spesso ci troviamo a parlare di Cristo a dei perfetti sconosciuti, secondo le opportunità che ci dà lo Spirito Santo. Tuttavia l'evangelizzazione più efficace è in genere quella rivolta a coloro che già fanno parte delle nostre vite, coloro, cioè, con i quali già abbiamo un qualche rapporto. Nella Sua saggezza, Dio ci ha dato un modo di condividere con gli altri la nostra fede in Cristo basato sulla fiducia e sull'affetto che nasce dall'aver un rapporto con loro. Non è più un "programma" dal carattere impersonale mirato a persone che non conosciamo, ma è invece un modo genuino di mostrare ad un amico che ci importa del suo futuro eterno.

L'essere un "esempio vivente" è una testimonianza molto forte per coloro che fanno parte del nostro *oikos*. Lo Spirito Santo si serve dei nostri problemi e delle nostre vittorie per mostrare agli altri il fatto che avere Cristo in noi rende davvero diversa la nostra vita quotidiana, che la Bibbia ha le risposte per i problemi pratici della vita, e che è possibile trovare gioia e pace in un mondo spesso terribile.

A. Esercizio: Compilare la propria lista di rapporti *oikos*

Su un foglio, segnate i nomi delle persone con le quali parlate ed interagite regolarmente nel corso della settimana o del mese. Scrivete un nome su ciascuna riga. Limitate la lista a 20 nomi (se ve ne sono di più, scegliete le 20 persone con le quali avete i rapporti più stretti).

Adesso esaminate i nomi che sono nella lista. Per tutti coloro che sapete essere credenti, segnate una croce accanto al nome. Quindi, considerate coloro che non sono credenti. Per coloro che giudicate essere dei non credenti di tipologia A segnate una **A** accanto al nome. Questi sono coloro che credete essere aperti alle questioni spirituali, allo studio della Bibbia, o ad imparare di più sullo scopo di Dio per la loro vita.

In ultimo, esaminate i nomi rimasti. Se queste sono le persone che sapete non essere assolutamente interessate a Dio o alle questioni spirituali, che non frequenterebbero uno studio biblico, e che non considerano Dio in alcun modo importante per le loro vite, segnate accanto ai loro nomi una **B**. Questi sono i non credenti di tipologia B.

Metti da parte questa lista di nomi, magari nella tua Bibbia. I nomi contrassegnati da una croce sono i credenti che potrebbero assisterti nell'avvio di una nuova cellula. I nomi contrassegnati da una **A** sono di coloro per i quali puoi pregare e che puoi invitare alla cellula. I nomi contrassegnati da una **B** sono di coloro riguardo ai quali puoi pregare di avere più occasioni di tempo insieme.

Potresti sorprenderti di quanto sia esiguo (se non nullo!) il numero di non credenti nel tuo *oikos*. Molti credenti hanno pochi rapporti con i non credenti. È il nuovo credente ad avere il maggior numero di rapporti con non credenti. Infatti, man mano che il credente passa più tempo con altri credenti, si accorgerà di non passare quasi più alcun tempo con i propri amici non credenti.

III. I GRUPPI DI CONDIVISIONE

Quando consideriamo le attività e le funzioni di una cellula, ci accorgiamo che queste sono molto compatibili con il non credente di tipologia A. Questi probabilmente si troverebbe a proprio agio durante la preghiera, l'adorazione e durante gli studi della Bibbia. D'altro canto, è allo stesso modo evidente che il non credente di tipologia B si sentirebbe molto a disagio in una cellula. Il non credente di tipologia B probabilmente non verrebbe mai ad una riunione della cellula, e, se lo facesse, difficilmente tornerebbero una seconda volta.

Quando consideriamo le attività e le funzioni di una cellula, ci accorgiamo che queste sono molto compatibili con il non credente di tipologia A.

Per raggiungere il non credente di tipologia B, dobbiamo servirci di ciò che Ralph Neighbour chiama "Gruppi di condivisione". Qualunque sia il nome che attribuiamo a questa tecnica, il principio basilare rimane che nel caso del non credente di tipologia B, è necessario costruire un rapporto personale prima di trattare la Bibbia. Lo sviluppo di questi rapporti implica un impiego di tempo e uno sforzo, ma è il modo migliore di raggiungere coloro che sono indifferenti a Dio o a Lui ostili.

Un **gruppo di condivisione** è formato semplicemente da due o tre credenti che cominciano a passare tempo con non credenti di tipologia B appartenenti alla propria cerchia di conoscenze. All'inizio, questo tempo non sarà trascorso in studi biblici, preghiera, e neanche in una generica conversazione riguardante Dio. Invece, è un tempo per lo sviluppo dei rapporti, affinché i non credenti possano vedere che i credenti hanno un interesse genuino per loro, per i loro problemi e per le loro famiglie. Col passare del tempo, lo Spirito Santo offrirà le occasioni perché i credenti possano condividere il modo in cui Dio sta operando nelle loro vite, in che modo Egli li aiuti con i problemi, e in che modo la Bibbia offre risposte ai problemi quotidiani.

IV. IL PROCESSO DELL'EVANGELIZZAZIONE NELLA CELLULA

A. L'evangelizzazione dell'*oikos*

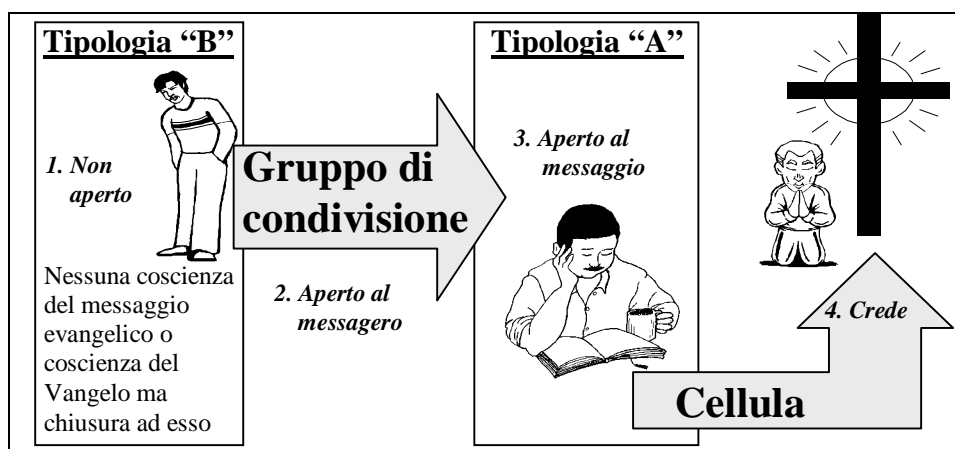
Una nuova cellula nasce in genere con vari non credenti di tipologia A. Queste sono persone per le quali i credenti hanno pregato e cui hanno testimoniato della propria fede. Le prime discussioni bibliche con il gruppo saranno di carattere molto evangelistico, e dovrebbero spiegare ai nuovi membri del gruppo i concetti di base riguardanti Gesù. Quando lo Spirito Santo vince i cuori, i non credenti affidano le proprie vite a Cristo e cominciano a crescere nella fede. In quanto nuovi credenti, questi avranno molti rapporti naturali con non credenti appartenenti ai propri *oikos*. Rafforzandosi nella fede e cominciando

Una nuova cellula nasce in genere con vari non credenti di tipologia A.

a maturare, essi stessi si rivolgeranno ai non credenti di tipologia A che conoscono, pregando per loro e invitandoli a venire alla cellula. In questo modo il processo di testimonianza, affidamento a Cristo e crescita spirituale nel Signore si ripete del continuo. Le conversioni e la crescita “camminano” sulle linee dei rapporti oikos dati da Dio a ciascuno di noi.

Mentre i non credenti di tipologia A sono portati al gruppo e affidano le proprie vite a Cristo, i credenti più maturi del gruppo pregano per comprendere a quali non credenti di tipologia B debbano rivolgersi. Scelgono soltanto pochi “bersagli” per questo ministero, in quanto sono necessari molto tempo e molto impegno. Due, se non tre, dei credenti pregano per ciascuno dei non credenti di tipologia B e cominciano a passare del tempo con lui. In questo tempo speso insieme non si fanno studi biblici, non si prega insieme, né si affrontano questioni “religiose”. In principio, questo tempo è speso semplicemente nella creazione di rapporti personali genuini. La Figura 4.2 illustra il modo in cui i gruppi di condivisione e poi le cellule aiutano nella presentazione del Vangelo sia ai non credenti di tipologia A che a quelli di tipologia B.

Figura 4.2 Raggiungere non credenti di tipologia A e tipologia B



Man mano che questi rapporti si approfondiscono, lo Spirito Santo darà occasioni di condividere i modi in cui Dio opera attivamente nelle nostre vite. Diventa possibile dire ai non credenti che stiamo pregando per loro nei momenti difficili e dare il merito a Dio che le risposte alle preghiere. Si può dare inizio ad uno studio biblico semplice all'interno del gruppo di condivisione, senza tirare in ballo la cellula. Col passare del tempo, lo Spirito Santo porterà il non credente di tipologia B al punto d'essere pronto ad imparare di più riguardo alle questioni spirituali e il credente avrà la possibilità di invitarlo alla cellula. Questo individuo di tipologia B (che a questo punto è in effetti più vicino alla tipologia A) si trova a proprio agio nella cellula, visto che sono presenti quelle stesse persone con cui passava il tempo anche prima. Segue quindi il processo di scoperta del messaggio evangelico, la convinzione di peccato, l'arresa a Dio e la crescita spirituale. Col passare del tempo, questo nuovo credente comincerà a raggiungere quegli elementi del suo oikos che ancora hanno bisogno di sentire parlare dell'amore di Gesù.

B. L'evangelizzazione a bersaglio

L'evangelizzazione dell'oikos è uno dei metodi più naturali ed efficaci per raggiungere le anime perdute che ci circondano. Questo è il metodo di evangelizzazione primario da utilizzarsi con nuovi credenti in una cellula. Dopo che il gruppo si è occupato dell'evangelizzazione dell'oikos, si può introdurre un secondo tipo di strategia (che Ralph Neighbour chiama "a bersaglio"). **L'evangelizzazione a bersaglio** è mirata a individui sconosciuti, ma che abbiano in comune problemi, necessità o interessi. L'evangelizzazione a bersaglio dovrebbe essere praticata soltanto nelle cellule dove sia già in corso l'evangelizzazione dell'oikos.

I gruppi che si occupano dell'evangelizzazione a bersaglio sono simili per certi versi ai gruppi di condivisione, in quanto le persone a cui mirano non necessariamente sono interessate al Vangelo. Si incontrano per discutere i propri bisogni, i propri problemi o gli interessi comuni. Il tema trattato da questi gruppi può variare grandemente, dall'autostima, la costruzione di matrimoni durevoli,

L'evangelizzazione dell'oikos raggiunge amici e conoscenti. L'evangelizzazione a bersaglio raggiunge sconosciuti che abbiano interessi comuni.

l'educazione dei figli e il recupero dai divorzi fino a gruppi i cui incontri trattano di musica, di cucina o di macchine! Il modo migliore per scegliere che tipo di gruppo creare è di chiedere consiglio ai membri dei gruppi di condivisione. Le necessità di un dato gruppo di persone sono spesso determinate dalle ferite o dagli interessi che questi hanno.

Man mano che il gruppo si incontra per la discussione dei bisogni, delle ferite, degli interessi o dei problemi, i credenti hanno un'occasione perfetta per condividere con gli altri il mondo in cui Dio e la Bibbia offrono risposte, incoraggiamento e aiuto nelle varie aree della vita. Coloro che mostrano il maggiore interesse possono essere quindi invitati alla cellula, dove cominciano a sperimentare la comunione e l'incoraggiamento del gruppo. L'evangelizzazione a bersaglio è spesso un metodo efficace per raggiungere un'area dove non esistono precedenti contatti personali, come nel caso del ministero pionieristico.

C. La grandezza di un gruppo e la moltiplicazione

Il numero ideale di membri per una cellula va dagli 8 ai 12, non superando comunque mai i 15. Una volta raggiunto il numero di 15 membri, cambiano le dinamiche di comunicazione ed interazione, e non è più possibile avere il senso di unità e intimità propri della cellula.

Man mano che il gruppo si occupa di raggiungere la cerchia delle conoscenze e quindi anche gli sconosciuti, attraverso l'evangelizzazione a bersaglio, lo Spirito Santo convincerà i cuori delle persone, e queste cominceranno a frequentare la cellula. Considerate il tasso di crescita del numero di membri rispetto alla maturità dell'allievo-conduttore che state addestrando. Non permettete al gruppo di crescere al punto tale di dover operare una scissione della cellula in due, prima che sia pronto l'allievo-conduttore. Quando il gruppo raggiunge quota 15 membri, spiegate al gruppo che deve rimanere tale fino a che l'allievo sia pronto a livello spirituale, mentale ed emotivo per prendersi la responsabilità della guida di un'altra cellula.

Una volta avuta la moltiplicazione, i conduttori di ciascun gruppo cominciano a formare un allievo, e l'evangelizzazione può continuare in entrambi i gruppi.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In Luca 5:32, Gesù disse, "Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento". Quanto tempo ha passato Gesù con i "peccatori" durante il suo ministero in terra? Riporta due o tre esempi di persone incontrate da Gesù che potrebbero considerarsi non credenti di tipologia A o di tipologia B.
- Quali specie di attività ti vengono in mente per sviluppare rapporti con non credenti di tipologia B appartenenti alla tua lista di *oikos*? Quale altro credente potrebbe assisterti nella costruzione di rapporti con queste persone?
- Quanto tempo credi che sia necessario per costruire dei rapporti profondi con dei non credenti? Quali priorità, in caso, dovrebbero cambiare nella tua vita perché tu abbia più tempo a disposizione da spendere con non credenti?

PIANO D'AZIONE

Nella tua cellula, sviluppa una strategia per raggiungere nuove persone attraverso le conoscenze personali di ciascun membro. Se altri del tuo gruppo non hanno fatto una lista dei propri rapporti *oikos*, chiedi loro di farlo alla prossima riunione. Lascia che sia il gruppo a scegliere per quali non credenti di tipologia A pregare e quali contattare, e per quali non credenti di tipologia B pregare e investire tempo insieme. Il conduttore della cellula dovrebbe tenere una lista di questi nomi affinché si tenga un registro dei progressi con ciascun contatto.

FONTI

- Neighbour, Ralph. *A Guidebook for Cell Group Churches*. Houston, TX: Touch Publications, 1990.
- Neighbour, Ralph. *Knocking on Doors, Opening Hearts*. Houston, TX: Touch Outreach Ministries, 1990.
- Trinity Christian Center, *Cell Growth and Evangelism Strategy Seminar*, N.P., n.d.

LE CELLULE

6

LEZIONE

La filosofia del ministero delle cellule

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di esaminare il ruolo delle cellule all'interno di una generale strategia di fondazione intensiva di chiese.

☞ **Punti principali**

- Le cellule facilitano una fondazione intensiva di chiese.
- Esistono numerosi modi di utilizzare le cellule nel ministero.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Imparare che le cellule sono i mattoni di base per la formazione di strategie per ministeri più grandi.
- Comprendere il ciclo di vita di una cellula.
- Comprendere il ruolo delle cellule in una strategia di fondazione intensiva di chiese.
- Essere capace di sviluppare la propria strategia per il ministero delle cellule.

I. LE CELLULE HANNO UN CICLO DI VITA

Ciascuna cellula dovrebbe funzionare come una comunità di credenti in comunione, che adorano insieme il Signore, che si discepolano reciprocamente, che si incoraggiano e si aiutano nel raggiungimento le anime perdute che li circondano. All'interno della cellula, esistono numerose aree di responsabilità e numerose attività che richiedono pianificazione e attuazione. Il capocellula, insieme ai membri della cellula, sarà ben occupato ad adempiere agli impegni presi.

Tuttavia, a prescindere da tutte le attività della singola cellula, è comunque necessario comprendere il concetto generale del ministero delle cellule. Dobbiamo guardare oltre la singola cellula esaminando il modo in cui le cellule in genere si inseriscono in un piano generale per il ministero. In parole povere, le cellule sono i mattoni di base per la formazione di strategie per ministeri più grandi. Per quanto riguarda la fondazione di nuove chiese, le cellule offrono un fondamento sul quale si possono "costruire" le nuove chiese.

Le cellule sono i mattoni di base per la formazione di strategie per ministeri più grandi.

A. Le cellule hanno un ciclo di vita

Durante il proprio sviluppo, una cellula attraverserà svariate fasi di "vita", similmente al modo in cui una persona cambia man mano che matura e invecchia. Ogni cellula attraversa delle fasi di sviluppo ben definite e sistematiche. Nella pianificazione di ciascuna riunione il capocellula deve considerare quale sia la fase attuale del gruppo, e deve anticipare quello che potrebbe succedere in quella riunione. Attraverso la comprensione della fase attuale del gruppo, il capocellula può assicurarsi che esso rimanga "in corso" nel processo di moltiplicazione.

Ogni cellula attraversa delle fasi di sviluppo ben definite e sistematiche.

Nel tipico **piccolo gruppo**, non c'è moltiplicazione. In effetti, l'esperienza ha mostrato che la tendenza dei piccoli gruppi è di smettere di crescere, o anche "morire" del tutto, dopo circa 2 anni. I membri attuali del gruppo si accomodano nei rapporti instaurati, e le persone nuove non sono particolarmente gradite. Similmente, senza un'attenta pianificazione, anche una cellula può diventare stagnante e quindi morire. Per raggiungere lo stadio della moltiplicazione, nel

gruppo deve esistere l'evangelizzazione affinché vi sia un apporto di persone, e il capocellula deve coscientemente guidare il gruppo nelle varie fasi del ciclo della vita affinché esso non resti "impantanato" in una sola fase.

Le cellule possono far parte di una strategia per la fondazione di nuove chiese soltanto se sono coscienti di quale sia la fase del ciclo della vita in cui si trovano, e di cosa debbano fare per continuare ad avanzare attraverso le varie fasi. Notate bene che le indicazioni cronologiche date per la durata di ciascuna fase sono soltanto indicative, e varieranno in base al luogo e al contesto culturale del gruppo. Il capocellula dovrebbe confrontarsi periodicamente con questa tabella per determinare a quale punto si trova la sua cellula e cosa può egli stesso fare per portarla ad avanzare.

Tabella 6.1 Fasi di una cellula

Fase	Durata	Descrizione
Orientamento	Settimane 1-4	I membri si conoscono reciprocamente. C'è un livello minimo di condivisione delle faccende personali e un basso livello di fiducia. Tocca quasi interamente al capocellula guidare il ministero.
Transizione	Settimane 5-10	I membri si conoscono meglio ed imparano ad accettarsi. Si abituano a quello che è considerato un comportamento "normale" nel gruppo. La fiducia cresce e sono presenti gli albori di veri rapporti.
Comunità	Settimane 11-15	I membri si adeguano alle aspettative del gruppo. C'è un livello crescente di impegno personale, apertura, e coinvolgimento negli scopi del gruppo. I membri si identificano nel gruppo. Il capocellula può delegare più attività e responsabilità ai membri del gruppo.
Azione	Settimane 16-35	C'è un'interazione dinamica di gruppo, e i membri applicano verità bibliche alla vita pratica. Spesso, il gruppo è attivamente impegnato insieme in qualche ministero. C'è un'elevatissima fiducia tra i membri, e i rapporti continuano a svilupparsi e a crescere.
Moltiplicazione	Settimane 36-40	Il gruppo si avvicina al momento in cui deve scindersi in due nuovi gruppi. L'allievo-capocellula dà inizio alle riunioni del nuovo gruppo, e il gruppo originale comincia a pianificare la ripetizione del ciclo di moltiplicazione.

B. Le cellule si impegnano verso un traguardo comune

Le cellule, come le cellule del nostro corpo, hanno ciascuna un ruolo e quindi un "lavoro" da fare. In una città, una cellula mirerà ad una data area, mentre un'altra si occuperà di una certa parte della popolazione. Ciascuna cellula si sta sforzando di raggiungere il proprio traguardo, ma allo stesso tempo sta collaborando con altre cellule per evangelizzare la città in cui vivono.

I fatti mostrano che un gruppo di persone può realizzare insieme più della somma di ciò che realizzano quelle stesse persone lavorando ciascuna individualmente. Per certi versi, con le cellule è lo stesso.

Prima di dare inizio alla prima cellula, bisogna considerare quale sia il fine ultimo del gruppo. Bisogna cominciare avendo in mente il fine, e così lavorare a ritroso da quel fine. Di che specie di gruppi c'è necessità, e dove? Quanti gruppi servirebbero per raggiungere lo scopo preposto? Ciascuna nuova cellula avrà la propria identità, ma farà anche parte di un "corpo" di cellule che collaborano per uno scopo comune.

C. Le cellule costituiscono una parte essenziale nella strategia di fondazione intensiva di chiese

Una strategia di fondazione intensiva di chiese è per natura un movimento "con radici minime". Un movimento finalizzato alla fondazione di nuove chiese necessita di metodi semplice, "portatili", flessibili e riproducibili. Senza queste qualità, non è possibile generare o sostenere un movimento. È quasi impossibile avere un movimento per la fondazione di chiese quando sono ritenuti necessari pastori pagati a pieno tempo e grandi e costosi locali di chiesa.

Un movimento finalizzato alla fondazione di chiese necessita di metodi semplice, "portatili", flessibili e riproducibili.

Le cellule offrono quella semplicità e flessibilità necessaria ad un movimento. Costituiscono un modello facilmente creabile e riproducibile. Le cellule hanno necessità economiche minime o nulle. Offrono un tirocinio sul campo. Possono offrire tutta la comunione necessaria ai credenti (anche in assenza di una chiesa). L'attenzione nelle cellule è posta sulle persone e sui bisogni, non sui programmi e sui sistemi. Le cellule si occupano di cercare di andare incontro ai bisogni basilari dell'uomo per quanto riguarda l'affetto, l'accettazione e l'importanza di ciascuno.

E, cosa più importante, per quanto riguarda il movimento per la fondazione intensiva di chiese (vedere "La Visione COL" del *Corso Omega*), le cellule offrono al movimento sia una visione per il raggiungimento delle anime perdute, sia una visione per la moltiplicazione. Senza una visione per il raggiungimento di coloro che non conoscono Cristo, non c'è alcuna ragione di creare un movimento per la fondazione di chiese. Senza la visione e l'abilità di fondare chiese, non può esistere un movimento.

Il modo migliore di adempiere al Grande Mandato è attraverso un movimento per la fondazione intensiva di nuove chiese. Questo può essere realizzato nel modo migliore attraverso l'uso delle cellule come fondamento per la creazione di chiese moltiplicanti.

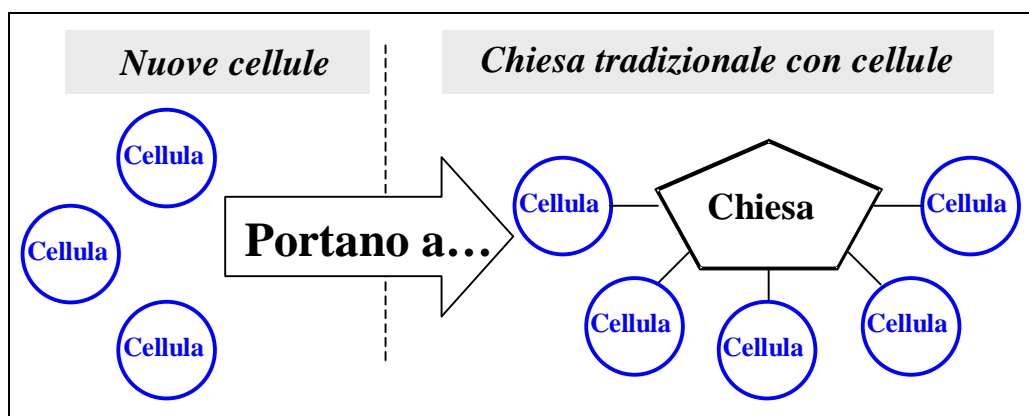
II. MODELLI DI MINISTERO CON LE CELLULE

Uno dei vantaggi principali delle cellule è che possono essere utilizzate in una molteplicità di modi, e specialmente nel ministero della fondazione di chiese. Seguono vari modelli che possono essere utilizzati nel ministero delle cellule. Ciascun modello ha i suoi vantaggi e il fondatore di chiesa deve sentirsi libero di scegliere il modello (o la variante di un modello) che meglio si addice alla propria situazione.

A. Modello 1: Dalle cellule viene fondata una chiesa tradizionale che utilizza le cellule

In questa situazione, una o più cellule crescono e si moltiplicano. Quando si raggiunge un certo numero di membri nelle varie cellule (magari un totale di 50 persone), si decide di fondare una nuova chiesa tradizionale. Questa chiesa si incontrerà in un luogo unico e si terrà un culto tradizionale adatto al contesto culturale. La chiesa continuerà ad utilizzare il ministero delle cellule per l'evangelizzazione, per la comunione, per il discepolato e per una crescita continua della chiesa. È possibile decidere di creare dei "programmi" tradizionali quali la Scuola Domenicale, il gruppo delle donne, un'ora felice, ecc. Nella Figura 6.1 è mostrato questo tipo di modello.

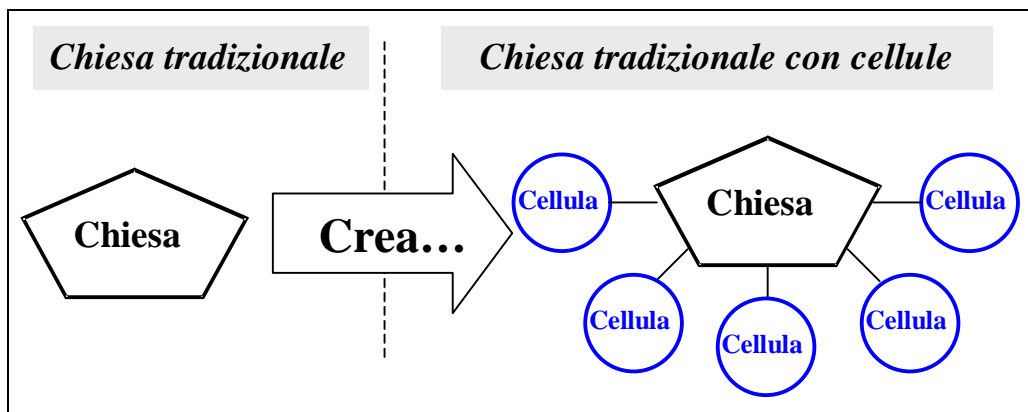
Figura 6.1. Dalle cellule nasce una chiesa



B. Modello 2: Una chiesa esistente comincia ad utilizzare le cellule

Una chiesa locale già esistente può decidere di utilizzare le cellule per la comunione, per l'evangelizzazione e per il discepolato. (La questione verrà discussa approfonditamente nella Lezione 12 sulle cellule, "Uso delle cellule in una chiesa già esistente" all'interno del Manuale 5). I conduttori di una chiesa esistente devono decidere quanti gruppi siano necessari/possibili creare in base al numero di membri della chiesa e al numero di persone che si possono prepararsi alla conduzione di una cellula. Con il passare del tempo, la chiesa comincerà a crescere, man mano che le cellule crescono e si moltiplicano. Questo modello è esemplificato nella Figura 6.2.

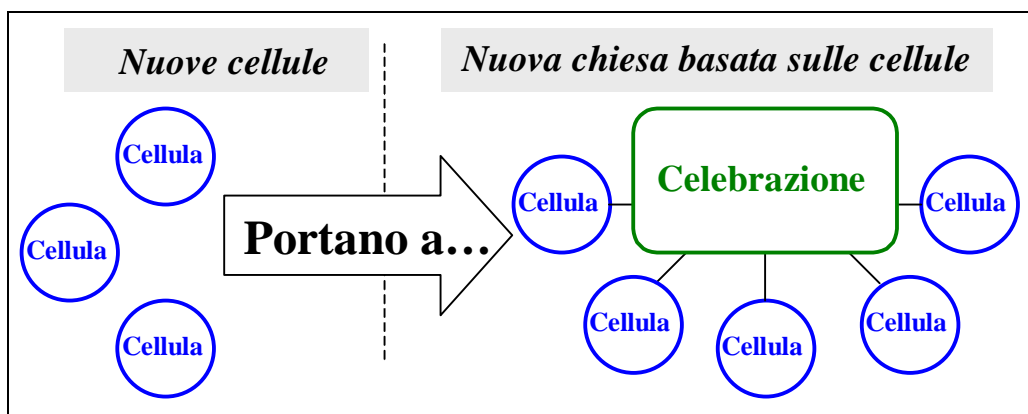
Figura 6.2. Le cellule vengono aggiunte alla chiesa



C. Modello 3: Le cellule danno vita ad una chiesa basata sulle cellule

Una chiesa basata sulle cellule si differenzia da una chiesa tradizionale nel fatto che non esiste un locale della chiesa e non vengono tenuti culti domenicali regolari, e la chiesa non esiste allo scopo di creare e mantenere dei "programmi" della chiesa stessa. La chiesa è formata delle cellule stesse, e tutte le funzioni della chiesa avvengono nella cellula, inclusi il battesimo e la Cena del Signore. Le cellule si incontrano regolarmente (ad esempio una volta al mese) per una riunione di "celebrazione". Questa è un'occasione per l'incoraggiamento, la comunione, l'adorazione e/o l'insegnamento. In quelle zone dove il movimento delle cellule si è sviluppato intensamente, sono talvolta necessari teatri o anche grandi stadi per contenere tutti membri delle cellule in queste occasioni di celebrazione. Le cellule si considerano tutte parti di una grossa, unica chiesa. Nella figura 6.3 vediamo rappresentato questo modello.

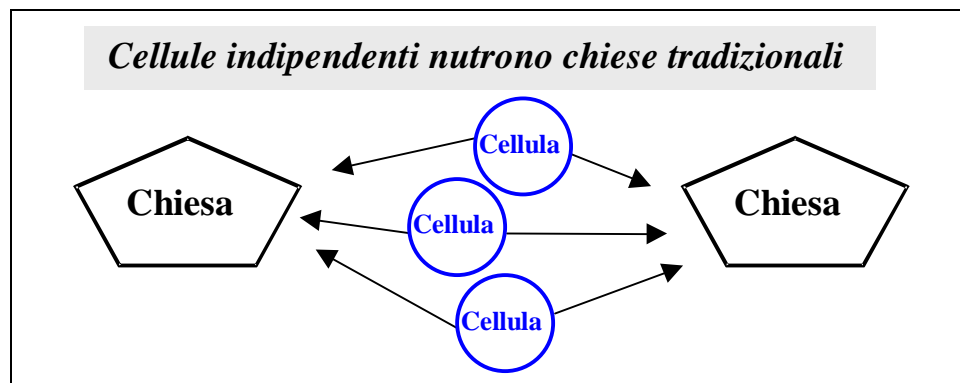
Figura 6.3. Dalle cellule nasce una chiesa basata sulle cellule



D. Modello 4: Varie cellule crescono, si moltiplicano e "nutrono" chiese locali già esistenti

Non è necessario che le cellule si occupino di fondare nuove chiese. Può essere più strategico rafforzare chiese già esistenti, che nel tempo possono dare vita a chiese-figlie. Le cellule nascono indipendentemente dalle chiese già esistenti. Man mano che nuovi membri si aggiungono alle cellule, vengono spronati a cominciare a frequentare anche una chiesa locale. Spesso continueranno a far parte della propria cellula e allo stesso tempo frequentare una chiesa. Questo processo è mostrato nella Figura 6.4.

Figura 6.4. Le cellule “nutrono” le chiese



E. Esercizio in classe: Studio di varie situazioni

Seguono alcune situazioni di strategie di fondazione di chiese che possono essere o meno basate sui principi dei vari modelli elencati sopra. In classe, discutete (1) su quale modello si basi ciascuna situazione (se si basa su uno dei modelli elencati) e (2) i vantaggi e svantaggi di questa situazione relativamente alla strategia per la fondazione di chiese.

Situazione 1

Una chiesa ha bisogno di aiuto. Esiste da più di 50 anni, e in essa si incontrano regolarmente per i culti circa 25 persone. Tre diaconi propongono al pastore di ripartire quelle 25 persone in 3 cellule guidate ciascuna da uno di loro. Gli scopi delle cellule saranno lo sviluppo dell'evangelizzazione, il discepolato, la crescita e la moltiplicazione.

Situazione 2

Un fondatore di chiese arriva in una città in cui non esistono chiese e riesce a dare vita a varie cellule. Queste hanno molto successo, e presto crescono e cominciano a moltiplicarsi. I membri delle cellule si trovano molto bene insieme e decidono di dar vita tutti insieme ad una singola chiesa. Ciascuna nuova cellula che nasca nel tempo continuerà a fare parte di questa chiesa.

Situazione 3

La chiesa battista ha più di 1000 membri. Vengono tenuti vari culti di Domenica, e un altro di Mercoledì. Il pastore decide che i membri dovrebbero incontrarsi in piccoli gruppi. I conduttori dividono l'intera congregazione in gruppi di 10, e assegnano ciascun membro ad un gruppo.

Situazione 4

Vari fondatori di chiese cominciano a dare vita a diverse cellule. Le cellule hanno una visione per l'evangelizzazione e per la moltiplicazione, ma non vogliono dare vita a nuove chiese. Invece, stanno incoraggiando i credenti a frequentare chiese già esistenti in zona. Alcuni dei gruppi continuano ad incontrarsi nelle cellule, e allo stesso tempo frequentano chiese di diverse denominazioni.

Situazione 5

Qualche anno addietro una missione dall'Occidente ha inviato dei missionari che hanno dato vita ad alcuni piccoli gruppi indipendenti dalle chiese locali. Questi gruppi si incontrano una volta a settimana, tenendo studi biblici induttivi.

Situazione 6

Una chiesa evangelica ha numerosi piccoli gruppi che si incontrano per studi biblici. I gruppi sono rimasti invariati per diversi anni e non si è aggiunto alcun nuovo membro. I membri di alcuni gruppi vivono relativamente vicini tra loro, ma lontani dalla chiesa. Questi gruppi scelgono di dare vita ad una nuova chiesa più vicina a dove abitano.

Situazione 7

Un fondatore di chiese arriva in una città e comincia ad evangelizzare. La gente è disponibile, e dopo non molto ha dato vita a vari gruppi, ciascuno dei quali ha una visione

per l'evangelizzazione e per la moltiplicazione. I gruppi si incontrano individualmente di Domenica per un tempo di adorazione e di insegnamento, e il Mercoledì sera invitano amici non credenti per un tempo di divertimento e comunione. Non c'è alcun progetto per la costruzione di un edificio per la chiesa, e una volta al mese i gruppi affittano un locale per una serata di adorazione e insegnamento comune.

Non esiste un modo "corretto" di utilizzare le cellule nel ministero per la fondazione di chiese, e ciascun fondatore di chiese deve considerare quale possa essere il modello migliore da utilizzare nel suo caso. Non importa quale sia lo scopo principale di una cellula: la moltiplicazione deve sempre essere tra gli scopi del gruppo.

III. SVILUPPO DI UNA STRATEGIA PER IL MINISTERO DELLE CELLULE

Poiché le cellule sono i mattoncini per la costruzione della strategia per un ministero più grande, bisogna considerare l'intera strategia per la fondazione di chiese, e il modo in cui le cellule possono essere utilizzate per raggiungere gli scopi preposti. A ogni fase della cellula, è utile considerare il fine ultimo del gruppo. Seguono alcuni punti che dovrebbero essere considerati:

1. Identificate gli scopi globali del ministero. State dando vita ad un ministero di fondazione intensiva di chiese? Ad una singola chiesa? Ad un numero di chiese sufficiente a riempire un quartiere, una città, una regione? In base allo scopo cambierà il numero di cellule create e il loro tipo di ministero.
2. Per quali versi le cellule devono essere indipendenti, e per quali invece devono collaborare, per raggiungere lo scopo globale? In che modo si coordinerà e valuterà quest'opera?
3. Qual'è l'area geografica a cui si mira, e quali le persone? Sarebbe consigliabile una ricerca preventiva per comprendere quali siano i tipi di attività necessari nelle cellule (vedere Manuale 1 del *Corso Omega*, Lezioni su "La Visione COL, "Principi di ricerca").
4. Che tipo di evangelizzazione è adatto alla zona e alle persone in questione? Come combinerete questa con i nuovi gruppi?
5. Chi sono le figure chiavi nella zona di cui vi occupate? Come si potrebbe fare in modo che una o più cellule sviluppino dei rapporti con loro e magari li portino a Cristo?
6. Di che specie di "modelli" di cellule avete bisogno per raggiungere i vostri scopi? (Ad esempio: numerose chiese che formano una chiesa, cellule utilizzate da chiese già esistenti, cellule che danno vita ad una chiesa basata sulle cellule, ecc.). Molto probabilmente, per raggiungere i vostri scopi globali per il ministero, sarà necessario far uso di diverse variazioni dei modelli per le cellule che sono stati forniti in questa lezione.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- La vostra cellula si troverà sempre in una fase del ciclo vitale delle cellule (orientamento, transizione, comunità, azione o moltiplicazione). Perché è importante saperlo al momento della pianificazione delle attività per una singola riunione? Perché è importante alla luce di una strategia globale per la cellula?
- Perché le cellule costituiscono una parte essenziale della strategia per la fondazione intensiva di chiese?
- Quali modelli (qualora qualcuno sia adatto) dalla sezione "Modelli di ministero con le cellule" funzionerebbero bene nella vostra zona?

PIANO D'AZIONE

- In poche righe, date una definizione concisa ma completa del concetto di cellula. Consegnate quindi le vostre definizioni all'istruttore.
- Basandovi su ciò che sapete della zona di cui vi occupate e sugli scopi che vi siete preposti per questa zona, stendete una strategia di base, spiegando in che modo potreste servirvi delle cellule per il raggiungimento di questi scopi. Includete nel vostro piano anche i punti dalla sezione "Considerazioni sulle strategie per le cellule". Mostrate il vostro piano ad un altro corsista, e ciascuno valuti il piano dell'altro. Ai fini di quest'esercizio il vostro piano non dovrebbe superare le poche pagine di lunghezza.

LE CELLULE
7
LEZIONE

Dinamica delle discussioni nella cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di fornire il capocellula delle capacità necessarie alla conduzione di validi momenti di discussione all'interno del gruppo.

☞ **Punti principali**

- Il fine della discussione nella cellula è il coinvolgimento dei membri.
- Il capocellula dovrebbe tenere conto dei comuni argomenti di discussione.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere quali siano le capacità comunicative che il capocellula deve possedere.
- Conoscere i principi per lo sviluppo di valide domande per la discussione.
- Sapere identificare e risolvere quei problemi che sorgono durante i momenti di discussione del gruppo.

☞ **Appendici**

7A Le cellule: Esempi di domande per la discussione

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Sebbene lo scopo di questa lezione sia di preparare il capocellula a guidare delle valide discussioni, la discussione in sé non è il fine ultimo nella cellula. Un tempo di discussione valido tra i membri del gruppo incoraggia la comunione, rafforza i rapporti interpersonali, e offre un modo per imparare a conoscere ed applicare le verità bibliche. Imparando a guidare bene una discussione e evitando i problemi di comunicazione, il capocellula riesce a costruire un rapporto di fiducia tra i membri e a spronarli ad adempiere agli scopi del gruppo.

Notare che la Lezione 8 sugli "Stili di interazione" presente nel manuale 4 del *Corso Omega* è complementare a questa lezione riguardo al modo di comunicare bene con gli altri membri della cellula.

Pianificare l'impiego di almeno 20 minuti per la compilazione dell'esercizio presente alla fine della lezione "Affrontare i problemi comunicativi".

I. GUIDA DELLA DISCUSSIONE IN UN GRUPPO

Non è mai troppa l'importanza data ad un buon tempo di discussione all'interno di una cellula. È per mezzo della discussione che i membri imparano a conoscersi meglio e a crescere nell'affetto cristiano reciproco. La discussione sulla Bibbia è una parte vitale del processo di discepolato e della crescita nella vita del credente. Le cellule offrono quella discussione interattiva che manca nei gruppi più numerosi. Lo Spirito Santo si serve di queste discussioni tra i credenti e i non credenti per attirare le persone a Cristo.

Il compito del capocellula è di facilitare una discussione valida e di mostrare ai membri del gruppo come essere un buon ascoltatore, come fare domande costruttive, e come evitare quei problemi che potrebbero nascere. In questo modo, il capocellula continua ad aiutare i membri della cellula a crescere e a maturare nella loro fede e nelle loro capacità per il ministero.

Il capocellula deve facilitare una discussione valida e mostrare ai membri del gruppo come essere un buon ascoltatore, come fare domande costruttive, e come evitare problemi che potrebbero nascere.

Questa lezione è fatta in modo da offrire un modello per la guida dei momenti di discussione della cellula. Il risultato di queste discussioni di gruppo dovrebbero essere la fiducia, l'impegno e rapporti duraturi, e non la capacità del capocellula di monopolizzare la cosa. Ciascun corsista dovrebbe considerare la comunicazione e l'interazione di gruppo alla luce della propria cultura, e quindi utilizzare le tecniche comunicative più adatte a rafforzare la fiducia tra i membri della cellula. Seguono delle semplici ed efficaci chiavi alla comunicazione:

A. Ascolto

Una delle più importanti tecniche di guida della discussione è l'**ascolto**. L'ascolto coinvolge sia a livello fisico che a livello emotivo portando ad una concentrazione sulla persona parlante. Ricordate che i gesti e gli atteggiamenti del corpo spesso "parlano" più forte delle parole. Guardate il parlante negli occhi, e non preoccupatevi di altre cose mentre una persona parla.

B. Interpellare

In una cellula spesso saranno i più estroversi a parlare. Qualora questo accada, **interpellate gli altri** membri del gruppo riguardo alle loro idee e opinioni. Non permettete che una o due persone monopolizzino la conversazione.

C. Chiarificazione

Talvolta sarà necessario **chiarificare** qualcosa che è stato detto. "Giovanni, cosa intendevi esattamente quando hai utilizzato il termine 'salvato'?" Non supponete di aver capito quello che qualcuno ha detto, senza prima ripetere il concetto a parole vostre. Oppure chiedete alla persona di ripetere la cosa in altri termini. "Rebecca, sono un po' confuso—potresti ripetere la cosa in altre parole?"

D. Sostegno delle opinioni

È spesso utile chiedere alle persone di **sostenere** le proprie opinioni. Chiedete perché la pensano così, su quale passo della Bibbia basano la loro opinione, ecc. "Giuseppe, questo versetto della Bibbia non mi porta alla tua stessa opinione. Potresti aiutarci a comprendere meglio il tuo punto di vista?"

E. Estensione della discussione

Sarà talvolta necessario **estendere** la discussione chiedendo se qualcuno ha qualcos'altro da dire, o chiedendo come ciò che è stato detto si riallacci a pensieri affrontati precedentemente.

F. Rimandare le domande ad altri

Quando un qualche membro del gruppo sta rivolgendo domande soltanto al capocellula, **rimandate le domande** o i commenti ad altri membri del gruppo. "Francesco, ho capito perché la pensi così. Laura, cosa pensi del pensiero di Francesco?" Se la discussione è sempre tra il capocellula e un membro soltanto, allora gli altri non hanno niente da contribuire e si sentono tagliati fuori. La comunicazione nel gruppo dovrebbe avvenire tra tutti i membri del gruppo e non soltanto unilateralmente tra il capocellula e ciascun membro della cellula.

G. Riassunto

In vari punti della discussione sarebbe utile fermarsi e **riassumere** ciò che si è detto, indicando le principali idee e i principali contributi apportati dalle varie persone. Questo aiuterà a mantenere la discussione fissa sull'argomento principale, dando un senso di compimento ai membri della cellula.

H. Incoraggiamento

Ricordate di incoraggiare ciascun membro del gruppo, riconoscendo e apprezzando ciò che ciascuno dice. Ringraziateli per il loro contributo alla discussione. "Elisa, sappi che apprezzo il fatto che hai condiviso con noi il tuo pensiero." Anche se il commento fatto da una persona ha richiesto una correzione, tuttavia la persona è importante e deve essere riconosciuto l'impegno mostrato nel partecipare alla discussione.



II. LO SVILUPPO DI DOMANDE VALIDE

Le domande che ponete nelle vostre cellule possono aiutare molto i rapporti tra i membri e possono facilitare la scoperta delle verità nella Parola di Dio. Domande ben ponderate incoraggeranno le persone a condividere cose della propria vita, i propri pensieri e sentimenti.

A. Domande per la comunione

Le domande hanno un ruolo importante nel consolidamento dei rapporti personali tra i membri del gruppo. L'Appendice 7A, "Esempi di domande per la discussione", contiene degli esempi di domande che aiuteranno i membri del tuo gruppo a conoscersi meglio. È importante che impariate a formulare delle domande vostre, relative alle vite delle persone nel vostro gruppo. Fate domande che diano ai membri la possibilità di parlare di cose riguardanti sé stessi che altrimenti difficilmente verrebbero scoperte: "Cos'è qualcosa che ti preoccupa?" "Nel prossimo futuro ti aspetta qualche grosso cambiamento? Come ti senti a riguardo?" Questo tipo di domande incoraggia le persone a parlare dei propri pensieri e sentimenti più interiori, il che porta ad un'atmosfera intima nel gruppo.

È importante che impariate a formulare delle domande vostre, relative alle vite delle persone nel vostro gruppo.

Fate domande a cui si può rispondere in 2-3 minuti: "Potresti condividere una qualche difficoltà che stai affrontando in questa settimana?" Nei primi tempi dell'esistenza del gruppo, di volta in volta fate domande che permettano ai vari membri di affermarsi gli uni gli altri: "Cosa puoi dire di buono di almeno una persona del gruppo?"

Le domande di comunione sono semplici e tuttavia rafforzano i rapporti nel gruppo. Non è necessario fare domande che richiedono risposte di carattere negative (Ad esempio non chiedete: "Qual è la tua peggior colpa?"). Tutti i membri del gruppo possono rispondere alle domande di comunione, ed esse aiutano i membri ad imparare a conoscersi e a volersi bene. Questo tipo di domande portano le persone a condividere cose dal cuore, e non a dare semplicemente la propria opinione riguardo ad una questione.

B. Domande per la discussione della Bibbia

Le domande poste durante il tempo di discussione della Bibbia saranno leggermente diverse da quelle poste durante il tempo di comunione. Sarà vostro obiettivo sviluppare domande che guidino il gruppo nello studio induttivo di un brano della Bibbia. Quando il gruppo è ancora giovane, le vostre domande saranno degli esempi atti ad insegnare loro come fare uno studio induttivo.

Man mano che il gruppo cresce e matura, è positivo che essi stessi comincino a porre domande che li aiutino a comprendere meglio la Parola di Dio. Questo si può ottenere chiedendo formalmente ad un membro di guidare lo studio in una delle riunioni. Oppure lo si può fare informalmente chiedendo semplicemente al gruppo quali siano le loro idee, man mano che si analizza insieme il brano delle Scritture. Si possono fare domande quali, "Cosa potremmo chiedere riguardo a questi versetti al fine di osservare attentamente quello che vi è scritto?" oppure "Che tipo di domande per l'applicazione vi vengono in mente per mettere in relazione questo brano con le nostre vite quotidiane?"

Ricordate, lo scopo del tempo di discussione della Bibbia non è una semplice conoscenza biblica, ma un'abilità di scoprire la verità all'interno della Parola di Dio, il che porta autentici cambiamenti nelle vite delle persone.

Una possibilità sarebbe di impiegare una o due riunioni per lo sviluppo di una lezione di gruppo sulla discussione della Bibbia. Non soltanto questo sarebbe un modo per insegnare ai membri il modo di sviluppare delle buone domande, ma servirebbe anche a contribuire alla loro preparazione per un futuro ministero, in particolare per coloro che diventeranno essi stessi dei capicellula.

Quando un capocellula si serve di buone domande per la discussione della Bibbia, offre al gruppo un buon modello di studio biblico. Queste lezioni offrono delle linee guida per la guida del tempo di discussione della Bibbia, all'interno di una cellula. Ricordate, lo scopo del tempo di discussione della Bibbia non è una semplice conoscenza biblica, ma un'abilità di scoprire la verità all'interno della Parola di Dio, il che porta autentici cambiamenti nelle vite delle persone.

III. PROBLEMI NELLA DISCUSSIONE

In ciascun gruppo ci saranno coloro che amano parlare e coloro che sono più silenziosi. Alcuni si perdono facilmente, cominciando a discutere di questioni collaterali. Altri, per affermare la propria posizione, sono pronti a discutere anche animatamente. Come capicellula, troverete presto quali sono i problemi che possono nascere durante un tempo di discussione. Il modo in cui affrontate questi problemi è molto importante perché il gruppo diventi una comunità affettuosa e per la crescita individuale di ciascun membro.

A. Tipi di problemi nella discussione

1. *Qualcuno parla troppo / Qualcuno non parla affatto*

Questi sono forse i due problemi più comuni nella discussione di gruppo. Come si può chiedere gentilmente a chi stia parlando troppo di tacere lasciando anche ad altri l'opportunità di contribuire alla discussione? Quando qualcuno parla troppo, affermate la validità del commento di questa persona e poi dirigete la discussione su qualche altro membro del gruppo. "Giorgio, hai colto un buon punto. E qualcun'altro che ancora non ha parlato? Ci sono altre idee? Marco, tu questa sera non hai parlato, cosa ne pensi?" Il capocellula può anche sedersi accanto alla persona che parla sempre, così da poter guardare meglio in faccia gli altri membri di gruppo, incoraggiandoli a contribuire alla discussione.

Talvolta l'unico modo per portare una persona timida e silenziosa a parlare (almeno nei primi tempi) è di rivolgersi direttamente a lei. "Eloisa, cosa pensi di questo versetto?" Come detto precedentemente, il capocellula può sedersi di fronte alla persona silenziosa (se il gruppo è seduto in cerchio) per poterla incoraggiare con gesti e atteggiamenti.

È anche possibile che nel gruppo ci sia qualcuno che è credente da tempo e che, conoscendo tutte le risposte, non lascia il tempo agli altri di considerare le domande e formulare proprie opinioni e risposte. In questo caso, può essere utile parlare privatamente con questa persona, chiedendo il suo aiuto per coinvolgere gli altri membri del gruppo nella discussione. Forse questa persona è un potenziale capocellula, che Dio vuole che tu istruisca.

2. *Chi parla è troppo vago e generico in ciò che dice*

Talvolta le persone hanno difficoltà ad esprimere per bene ciò che vogliono dire. Potete aiutarle a concentrarsi sul punto principale chiedendo loro di spiegarsi meglio. "Potreste fare un esempio? Il concetto è buono, ma sarebbe positivo renderlo più chiaro. C'è qualcuno che ha in mente un esempio per spiegare la cosa?" Potrebbe essere necessario che voi stessi riformulate ciò che è stato detto, al fine di renderlo più chiaro e comprensibile.

3. *La discussione si è allontanata dal tema principale*

Uno dei compiti più difficili nella conduzione di una discussione può essere mantenere "in carreggiata" tutti i partecipanti. Le persone tendono a parlare di ciò di cui hanno una certa conoscenza, anche se non rientra nel tema trattato. "Emma, è un punto interessante il tuo, e potremmo parlarne in un'altra occasione (o farci sopra uno studio biblico)." Oppure, potreste dire "Eliseo, è un concetto interessante, ma non c'entra molto con il tema di questa sera." Potreste quindi porre una domanda relativa al tema della riunione, così da riportare "sulla retta via" i membri della cellula.

4. *C'è una domanda cui né il gruppo, né il capocellula sanno rispondere*

Questo capita più di quanto forse non immaginate. La soluzione peggiore è quella di dare una risposta vaga o generale, dando l'impressione di sapere cose che invece ignorate. Il gruppo deve essere cosciente del fatto che il capocellula non è onnisciente. Se nessun membro sa rispondere, allora il capocellula deve impegnarsi a cercare una risposta da dare alla prossima riunione. Prendete nota a riguardo, così da non dimenticarvene.

5. *Due o più membri si ritrovano coinvolti in una discussione accesa*

In primo luogo bisogna tenere presente che una discussione accesa all'interno della cellula non è necessariamente negativa. Può aiutare a chiarire cosa si stia dicendo, e può aiutare il gruppo a considerare per bene un brano biblico o una questione. Tuttavia c'è una bella differenza tra una discussione, anche accesa, e un confronto caratterizzato

dall'ira. Il vostro ruolo in quanto capicellula è di vigilare attentamente la conversazione, bloccandola se le cose si riscaldano troppo. "Paolo, Dario, credo che tutti abbiamo capito entrambi i vostri punti di vista, ma dobbiamo andare avanti. Potreste magari continuare a parlarne dopo la riunione."

Talvolta delle discussioni, pur non essendo irate, non hanno una soluzione univoca o veloce. Due persone possono sostenere due diversi punti di vista sullo stesso brano della Bibbia senza arrivare ad una soluzione. Anche in questo caso è necessario mettere fine alla discussione e tornare al tema dello studio o della riunione in genere.

6. *C'è qualcuno che scherza sempre*

Alcuni amano stare sempre a raccontare barzellette o a fare i pagliacci, e possono spesso anche risultare molto divertenti. Forse Dio ha inserito nel tuo gruppo una persona con un buon senso dell'umorismo che ha l'abilità di trovare qualcosa di divertente in quasi ogni situazione. Nel contesto appropriato, queste figure possono essere di grande beneficio per il gruppo, in quanto possono "salvare la situazione" quando le cose si fanno troppo serie o troppo noiose.

Tuttavia, se questa persona scherza sempre e vuole perennemente avere l'attenzione su di sé, diventerà presto un problema. Prendetelo da parte, e fategli sapere quanto apprezzate la sua abilità d'aiutare quando la situazione è troppo seria o noiosa, ma segnalategli dei limiti riguardo a quali cose siano appropriate e quali invece non lo siano. Spesso queste persone non si accorgono di procurare difficoltà. Non dite alla persona che è un problema, ma piuttosto dite che rende più difficile per gli altri concentrarsi o partecipare.

7. *Qualcuno non si sta concentrando, o è preoccupato per qualcos'altro*

Se qualcuno sembra annoiato o non interessato alla discussione, cercate di coinvolgerlo ponendogli delle domande direttamente. "Ancora non ti abbiamo sentito dire niente, Chiara. Cosa ne pensi?" Se è evidente che questa persona è occupata con qualcos'altro (lavora a maglia, sfoglia delle riviste, ecc.), cercate di coinvolgerla nella conversazione in corso facendole tante domande da non lasciarle il tempo di pensare a quello di cui si sta occupando. Tuttavia, se è una cosa che questa persona fa sempre, potreste doverle parlare privatamente dicendole che il suo comportamento è poco rispettoso verso gli altri membri del gruppo.

C'è un'altra cosa da considerarsi in questa situazione. Forse la discussione è davvero noiosa! Se nel vostro gruppo la noia sembra essere un problema, sarebbe saggio parlarne con il vostro allievo-conduttore, o con qualche membro del gruppo di cui vi fidate, per scoprire quali questioni sarebbero più vicine al loro interesse.

8. *Due membri portano avanti delle conversazioni "private" tra loro*

Esistono vari modi per risolvere questa situazione. Il primo è di chiedere loro di condividere con tutto il gruppo quello di cui parlano (qualora questo riguardi il tema della discussione del gruppo). Un altro modo è di rivolgere loro molte domande dirette, così da costringerli a smettere di parlare tra loro. Se la cosa diventa un problema costante, sarà necessario parlare con ciascuno di loro separatamente e privatamente facendo notare in che modo le loro discussioni portano confusione.

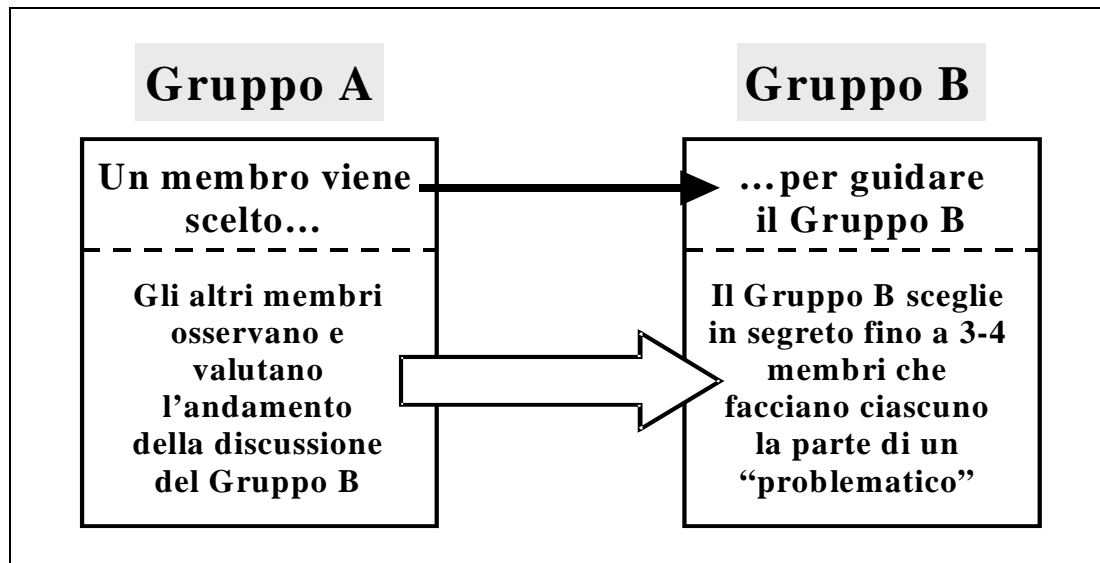
B. Esercizio: Affrontare i problemi comunicativi

Dividere i corsisti in due gruppi, A e B. Il Gruppo A sceglie un proprio membro perché "guidi" il Gruppo B. Mentre il Gruppo A fa la sua scelta, il Gruppo B sceglie in segreto fino a 3-4 persone che facciano ciascuno una delle parti sotto elencate. Per circa 5 minuti, il Gruppo B discute sul tema "Il ruolo della chiesa nel miglioramento della società" (o su un qualunque altro tema). Il Gruppo A osserva la discussione. La Figura 7.1 mostra come organizzare i due gruppi.

Le persone "problematiche" del Gruppo B fanno le proprie parti, secondo le scelte fatte, e il capocellula dal Gruppo A deve provare a risolvere i problemi man mano che si presentano. Ricordate: anche le persone "normali" devono contribuire alla discussione, e non soltanto le persone "problematiche"! Alla fine dei 5 minuti, il Gruppo A prova ad indovinare quali membri del gruppo erano i "problematici" e di che tipo. Entrambi i gruppi valutano il modo in cui il capocellula ha affrontato i problemi.

Quindi il Gruppo A e il Gruppo B scambiano i ruoli la cosa si ripete. L'esercizio dovrebbe andare avanti finché c'è il tempo per farlo.

Figura 7.1 Esercizio di discussione



Ruoli problematici:

- La persona timida che non parla
- Il "buffone"
- Colui che parla sempre
- La persona occupata in qualcos'altro
- I due amici che portano avanti una conversazione privata
- I due che discutono un po' troppo animatamente
- La persona che vuole sempre parlare d'altro
- La persona che è sempre vaga e poco chiara
- La persona che dà sempre risposte chilometriche, anche a domande semplici

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali capacità comunicative credi siano più importanti per un capocellula? Perché?
- Che tipo di domande per la discussione credi siano appropriate con un nuovo gruppo, o con una nuova persona che viene in un gruppo già esistente? Quali domande proprio non sarebbero adatte in queste situazioni?
- Durante l'esercizio "Affrontare i problemi comunicativi", in che occasioni il "capocellula" ha affrontato bene i problemi? In che occasioni li ha invece affrontati in maniera insoddisfacente?

PIANO D'AZIONE

- Impiegate del tempo nello sviluppo di esempi di domande per una nuova cellula. Cosa potreste utilizzare per aiutare nuovi membri a conoscerli l'un l'altro?
- Quindi, sviluppate delle domande per aiutare le persone a sviluppare i rapporti tra loro. Quali temi e quali aree della loro vita potreste discutere?
- In ultimo, sviluppate domande per incoraggiare il gruppo a raggiungere quelli che fanno parte del loro gruppo di rapporti *oikos*. Cosa potreste chiedere per motivarli a sviluppare rapporti personali e a condividere la propria fede in Cristo?



Le cellule: Esempi di domande per la discussione

Queste domande per la discussione sono fundamentalmente adatte all'uso durante il tempo di comunione della riunione. Sono diverse dalle domande "per rompere il ghiaccio" presenti nell'Appendice 2A per Le Cellule (nel Manuale 2 del Corso Omega) in quanto sono finalizzate per andare più a fondo nella comprensione di sé stessi e degli altri membri del gruppo. Sono adatte a quelle cellule in cui i membri si sentono già a proprio agio gli uni con gli altri e dove esiste una certa atmosfera di fiducia.

Le domande sono state divise in quattro tipi, secondo i quattro rapporti che una persona può avere nella propria vita.

I QUATTRO RAPPORTI:

I. RAPPORTO CON DIO

1. Quando è stata la prima volta in cui sei stato cosciente dell'amore di Dio per te?
2. Quali sono le tue convinzioni più forti riguardo a Dio?
3. Cosa credi che Dio voglia dirti?
4. Cosa vorresti che Dio ti sentisse dire a Lui?
5. A quale domanda vorresti ricevere risposta da Dio?
6. Descrivi qualcuno che conosci e che credi abbia un rapporto intimo con Dio.

II. RAPPORTO CON SE STESSO.

1. Cosa faresti se sapessi di non poter fallire?
2. Cosa ti piacerebbe di più fare nei prossimi 5 anni, se non vi fosse alcun limite?
3. Chi è la persona più interessante che tu abbia mai incontrato? Cosa ti è piaciuto di questa persona?
4. Qual'è la tua "impresa" più soddisfacente? Nella prima parte della tua vita? Negli ultimi anni?
5. Condividi i tuoi tre punti di forza.
6. Qual'è il tuo ricordo più bello (a varie età)?
7. Descrivi l'evento più significativa della tua vita.
8. Descrivi al gruppo le caratteristiche della "persona ideale".
9. Chi, oltre ai tuoi genitori, ha influenzato maggiormente la tua vita?
10. Quale regalo sarebbe per te di maggiore benedizione?
11. Dell'approvazione di chi hai più bisogno?
12. Alla presenza di chi ti senti maggiormente a tuo agio? Perché?
13. Se tu avessi quello che davvero vuoi nella vita, che cosa avresti?
14. Elenca brevemente i tuoi traguardi a breve e a lungo termine.
15. Descrivi la persona più interessante e creativa che tu abbia mai incontrato.
16. Cosa dirà di te la gente dopo che sarai morto?
17. Elenca vari modi utili e creativi di aprire e chiudere la giornata.

18. Cosa crea in te maggiore fiducia?
19. Chi ha maggiormente cambiato la tua vita?
20. Quali sono i due migliori libri che tu abbia mai letto (ad esclusione della Bibbia)?
21. Come ami passare il tempo libero?
22. Cosa ti colpisce di più?
23. Cosa ti rende preoccupato, ansioso, o impaurito?

III. RAPPORTO CON GLI ALTRI

1. Descrivi la persona che è più importante per te, e spiega il perché.
2. Chi è stata la prima persona a capirti davvero?
3. Su che tipo di persona fai maggiormente affidamento?
4. Cosa rende una persona una buona ascoltatrice?
5. Sei il tipo di persone su cui gli altri fanno affidamento? Perché?
6. Come ti pare che questo gruppo ti abbia ascoltato (sia individualmente che come gruppo)?
7. Cosa rende un matrimonio buono?

IV. RAPPORTO CON IL MONDO

1. Per che cosa ti piacerebbe maggiormente essere conosciuto al mondo?
2. Qual'è la più grande necessità della nostra società?
3. Descrivi il tuo pensiero riguardo all'ingiustizia nella nostra società. Cosa ti preoccupa di più?
4. Qual'è la cosa più importante che puoi fare riguardo a quest'ingiustizia?
5. Qual'è la necessità più evidente nella società?
6. Cosa farai per far migliorare la tua chiesa, la comunità in cui vivi, il tuo lavoro?

LE CELLULE

12

LEZIONE

Saturare di cellule le chiese esistenti

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare come pianificare e realizzare un ministero di cellule all'interno di una chiesa già esistente.

☞ **Punti principali**

- Le cellule possono essere utilizzate in qualunque chiesa che voglia crescere e adempiere al Grande Mandato.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere che le cellule possono essere utilizzate per aiutare una chiesa esistente nella comunione, nel discepolato, nell'evangelizzazione e nello sviluppo di nuovi conduttori.
- Considerare gli impatti positivi e negativi che le cellule possono avere sul ministero già esistente della chiesa.
- Comprendere i passi necessari alla pianificazione e all'attuazione dell'uso di cellule in una chiesa già esistente.
- Essere capace di sviluppare un piano di base per iniziare ad usare le cellule in una chiesa già esistente.

INTRODUZIONE

Quando si fonda una chiesa lo scopo principale è di adempiere al Grande Mandato e, alla fine, di raggiungere "le estremità della terra" (Atti 1:8) con la Buona Novella di Cristo. La comunione, il discepolato e l'evangelizzazione che avvengono all'interno della cellula offrono alla chiesa i mattoni necessari alla fondazione di nuove chiese per mezzo delle cellule stesse. Le chiese che hanno una visione per la moltiplicazione possono servirsi delle cellule non soltanto per fondare chiese-figlie, ma anche per portare rinnovamento e crescita alle proprie comunità. Ovviamente le cellule non sono l'unico mezzo per ottenere queste cose, ma possono costituire un metodo efficace per portare nuova linfa al ministero di una chiesa. Utilizzando le cellule, le chiese esistenti possono riempire la propria "Gerusalemme", cioè la propria cittadina o città, di una testimonianza viva ed efficace.

Quando si analizzano i benefici dati dal ministero dei gruppi, risulterà evidente che ci sono numerose ragioni per cui una chiesa tradizionale dovrebbe volersi servire anche delle cellule. Le cellule all'interno di una chiesa già esistente danno occasione ai membri di sviluppare e rafforzare i rapporti interpersonali. Passando tempo insieme, i membri cominceranno a conoscere le gioie e i dolori gli uni degli altri, e potranno adempiere ai comandamenti biblici di amarsi gli uni gli altri (Giovanni 13:34-35) e di portare i pesi gli uni degli altri (Galati 6:2).

Per mezzo delle cellule, i membri di una chiesa possono imparare ad identificare i propri doni spirituali e quindi imparare ad utilizzarli. Il risultato è che anziché essere pochi conduttori (spesso distrutti dagli impegni eccessivi) a fare tutto il lavoro, si impegneranno sempre più membri nei ministeri del discepolato e dell'evangelizzazione. Per mezzo dei gruppi si sviluppano tra i membri stessi nuovi conduttori per la chiesa. La chiesa cresce quindi grazie all'evangelizzazione all'interno delle cellule.

Allo stesso tempo, l'uso delle cellule cambia spesso le dinamiche del ministero di una chiesa. I conduttori della chiesa devono impegnarsi nel ministero delle cellule e devono avere in esso un ruolo attivo. Esistono varie questioni che devono essere discusse e riguardo alle quali bisogna pregare prima di creare un ministero di cellule in una chiesa. Una volta che si è deciso di creare delle cellule in una

chiesa, i conduttori devono stendere un piano e poi, sotto la guida dello Spirito Santo, realizzarlo all'interno della chiesa.

I. VALUTAZIONE

Per utilizzare le cellule in una chiesa già esistente, bisogna considerare attentamente alcune questioni. Nella discussione in questa lezione partiremo dal presupposto che un fondatore di chiesa abbia già utilizzato le cellule, e voglia introdurre anche nella propria chiesa d'origine. Dovrà passare del tempo con i conduttori della chiesa, spiegando loro i concetti e i vantaggi delle cellule, e discutere con loro alcune delle questioni determinanti nella scelta o meno di utilizzare le cellule nella chiesa.

Seguono le questioni che devono essere affrontate con i conduttori di una qualunque chiesa che stia considerando l'uso delle cellule:

A. Visione

Che visione hanno i conduttori per la chiesa in questione? Le cellule potrebbero incoraggiare e sostenere questa visione? Le cellule possono fare da fondamento per una più grande strategia nel ministero. Partendo dal presupposto che nelle cellule avvengano l'evangelizzazione e la crescita, come potranno essere utilizzate queste cellule moltiplicanti nel ministero generale della chiesa? La chiesa vuole crescere, vuole fondare chiese-figlie, o desidera inviare alcuni membri come missionari per dei periodi in altri luoghi? I conduttori della chiesa devono scegliere una visione e una strategia per le cellule, affinché esse possano essere d'utilità al ministero generale della chiesa.

B. Impegno

Uno dei fattori più importanti per la determinazione del successo o del fallimento delle cellule risiede nel livello di impegno dei conduttori della chiesa. Essi devono comprendere i vantaggi, le funzioni e gli scopi del ministero di cellule. Devono comprendere che le cellule non sono semplicemente piccoli gruppi in cui la gente si incontra per studiare la Bibbia. Ovviamente, lo studio biblico farà parte dell'incontro della cellula, ma non è lo scopo principale. Esso è invece di sperimentare l'azione del Corpo di Cristo: lodando il Signore, edificando i credenti ed evangelizzando le anime perdute. I conduttori sono pronti ad impegnarsi in un ministero che abbia questi punti focali? Sarà necessaria una certa flessibilità da parte della conduzione della chiesa affinché si possano superare bene alcuni dei cambiamenti che inevitabilmente ci saranno con l'introduzione dell'uso delle cellule.

Uno dei fattori più importanti per la determinazione del successo o del fallimento delle cellule risiede nel livello di impegno dei conduttori della chiesa.

C. Ministeri già esistenti

L'uso delle cellule in una chiesa sosterrà e incoraggerà i ministeri dell'evangelizzazione, del discepolato e dello sviluppo di nuovi conduttori. Bisogna però considerare attentamente quali effetti potrà avere l'uso delle cellule sui ministeri già esistenti nella chiesa. In alcune chiese, il ministero delle cellule potrà essere un complemento per i ministeri già esistenti. Tuttavia, le cellule potrebbero anche "competere" o interferire con i ministeri già esistenti della chiesa. Talvolta il ministero delle cellule si dimostra più efficace di altri ministeri già esistenti. Ad esempio, se la chiesa ha svolto evangelizzazioni all'aperto, è possibile che il numero di contatti sia stato abbastanza esiguo. Se il ministero per mezzo dei rapporti personali si dimostra molto efficace, il conduttore del ministero evangelistico già presente potrebbe sentirsi "minacciato" dalle cellule. Questo potrebbe portare problemi tra coloro che svolgono il ministero "in maniera classica" e coloro che si occupano delle cellule.

Discutete l'introduzione del ministero delle cellule con i conduttori di ciascun ministero già esistente, e vedete come la pensa ciascuno di loro. Esistono potenziali conflitti? Sarebbe necessario modificare o eliminare un qualche ministero esistente (ad esempio il discepolato) qualora fosse introdotto l'uso delle cellule? Queste sono domande che bisogna porsi prima di cominciare ad utilizzare le cellule in una chiesa.

D. Tradizione contro Nuove Idee

Per alcuni membri di una chiesa, il concetto di cellule potrebbe risultare strano e forse anche fonte di un certo timore. Essi potrebbero opporsi all'uso delle cellule, specialmente se non

hanno mai collaborato in un qualche ministero basato sui gruppi. Talvolta le persone si oppongono all'uso delle cellule perché in passato hanno fatto parte di un gruppo che non ha funzionato. Bisogna investire del tempo per aiutare i membri di una chiesa a comprendere bene il concetto di cellule e i vantaggi che queste presentano per la chiesa.

In alcune chiese il principio tipico delle cellule, di evangelizzare sviluppando dei rapporti personali, potrebbe risultare ostico ad alcuni membri. Se non hanno mai evangelizzato molto, se l'hanno fatto in maniera diversa, e se non sono molto attratti dall'idea di fare amicizia con dei non credenti, potrebbe essere difficile per loro trovarsi d'accordo sulla necessità di utilizzare le cellule, nelle quali l'evangelizzazione basata sui rapporti personali è lo scopo principale.

E. Luogo

A prescindere dal numero di cellule cui si dà vita all'inizio, ciascuna di queste avrà bisogno di un luogo in cui incontrarsi settimanalmente. Per alcune culture, è perfettamente accettabile incontrarsi in case o appartamenti, e quindi il problema non si pone. In altre culture, invece, il problema del luogo per l'incontro potrebbe essere più difficile da risolvere. I conduttori della chiesa devono considerare bene i luoghi per gli incontri delle prime cellule, tenendo particolarmente conto della possibilità che in qualche anno questi gruppi possono aumentare sensibilmente di numero. Partendo dal presupposto che le cellule esistenti crescano e si moltiplichino, dove si incontreranno quelle nuove? Questa questione dovrebbe essere affrontata prima di dare vita alle prime cellule, affinché non sorga il problema più avanti, quando i gruppi sono ormai pronti a moltiplicarsi.

F. Conduzione

All'inizio dell'intero processo, i conduttori della chiesa devono scegliere chi sia qualificato e a disposizione per diventare un capicellula (vedere Manuale 3, Lezione su "Le Cellule", "La preparazione di nuovi capicellula"). Queste persone devono essere ben preparate per poter guidare bene una cellula. Questa preparazione dovrebbe includere le lezioni di questo *Corso Omega* relative a "Le Cellule", a "La Leadership", a "Metodi per gli Studi Biblici". In base alla maturità e alla preparazione dei singoli futuri conduttori si possono scegliere altre lezioni da questi manuali.

Si dovrebbe creare un organismo di supervisione che agisca fin dalla nascita delle prime cellule (quest'argomento verrà discusso dettagliatamente nella Lezione 13, "Supervisione delle cellule"). Bisogna scegliere un mentore (ossia una guida) per questi capicellula ed egli deve essere pronto ad incontrarsi con loro almeno una volta al mese offrendo aiuto e incoraggiamento in itinere. Il mentore potrà decidere di creare una cellula di capicellula per offrire loro un continuo aiuto, insegnamento e incoraggiamento.

Ricordate che non potete dar vita ad un numero di cellule superiore al numero di capicellula a disposizione. Alcune chiese scelgono di ripartire in cellule l'intero corpo dei membri della chiesa, mentre altre fanno partecipare soltanto coloro che hanno interesse per questo tipo di ministero. Se i conduttori della chiesa estendono l'invito a tutti coloro che desiderino partecipare, potrebbero trovarsi nei guai qualora rispondesse a quest'appello un numero di persone maggiore rispetto al numero di cui possono occuparsi i capicellula a disposizione.

Ricordate che non potete dar vita ad un numero di cellule superiore al numero di capicellula a disposizione.
--

Bisogna considerare tutte le questioni sopraelencate, quando una chiesa considera l'uso delle cellule. Dopo che i conduttori hanno ben discusso la questione dell'uso delle cellule nella loro chiesa, bisogna passare del tempo in preghiera per comprendere se sia o meno buono proseguire con questo ministero. Questa decisione avrà un profondo impatto sulle vite dei membri di una chiesa e non dovrebbe quindi essere presa alla leggera. Se lo Spirito Santo conferma l'uso delle cellule in una chiesa, allora i conduttori potranno pianificare la creazione delle cellule.

II. PIANIFICAZIONE E REALIZZAZIONE

Ogni piano sviluppato per l'uso del ministero delle cellule in una chiesa risulterà unico e rifletterà le caratteristiche distintive di quella chiesa. Sebbene i dettagli varieranno quindi da chiesa a chiesa, ci sono, nella pianificazione e nella realizzazione di un ministero delle cellule in una chiesa, dei passi necessari:

A. Passo 1 – Sviluppo di una visione di un ministero che comprenda anche le cellule

I conduttori di una chiesa devono comprendere quale sia lo scopo del ministero delle cellule. Devono anche comprendere le funzioni di una cellula e le modalità di attuazione del ministero nelle cellule. Dovrebbero essere capaci di illustrare i vantaggi dell'uso delle cellule a chi non ne sapebbe niente.

Bisognerebbe sviluppare in preghiera una strategia generale per il ministero. Che ruolo avranno le cellule nel ministero e negli scopi della chiesa? Verranno utilizzate soltanto per aiutare la crescita della chiesa e per il discepolato? La fondazione di una o più chiese-figlie rientra tra i piani della chiesa? La chiesa vuole inviare dei gruppi di pionieri per la creazione di cellule in altre zone? La strategia generale aiuterà a delineare in che modo si svilupperanno le cellule e in che modo interagiranno l'una con l'altra.

B. Passo 2 – Rendere partecipe la chiesa di questa visione

I conduttori di una chiesa devono cominciare a condividere con la chiesa la visione che hanno e a spiegare i vantaggi dell'uso delle cellule. Devono illustrare il modo in cui le cellule si inseriscono negli scopi generali della chiesa, e il modo in cui le cellule rafforzeranno la chiesa e i vari ministeri. Dovrebbero anche essere disponibili per spiegare i vantaggi a ciascun membro della chiesa.

C. Passo 3 – La scelta e la preparazione dei capicellula

Innanzitutto bisogna individuare coloro tra i membri della chiesa che sono adatti e qualificati per il ruolo di capicellula. Spiegate loro gli scopi, i vantaggi, i concetti, ecc., delle cellule. Chiedete loro di considerare in preghiera l'idea di guidare una cellula.

Bisogna creare una struttura di supervisione del ministero delle cellule. Almeno una persona dovrebbe occuparsi di fare da guida ai capicellula, responsabilizzarli, e offrire assistenza con i problemi e dubbi che potrebbero sorgere. Un modo di guidare i futuri capicellula è di creare una prima cellula di cui essi siano i membri. Questo gruppo dovrebbe incontrarsi per svariati mesi prima della fondazione di altre cellule nella chiesa. Questa cellula offrirà ai futuri capicellula sia la preparazione necessaria, sia un esempio di cellula. Chi guida la cellula dei capicellula dovrebbe essere anche chi fa loro da guida. Questa cellula dei capicellula dovrebbe continuare ad incontrarsi regolarmente (magari una volta al mese) anche dopo che si siano formate le altre cellule. In questi incontri dovrebbe esserci spazio per la comunione, per l'insegnamento, per la discussione dei problemi e dei dubbi sorti nelle altre cellule.

Una cellula dei capicellula può essere un mezzo per la preparazione dei futuri conduttori di cellule.

Preparate i futuri capicellula per tutti gli aspetti della conduzione di un gruppo. Di questo corso, dovrebbero studiare almeno le lezioni relative a "Le Cellule", le lezioni relative ai "Metodi per gli Studi Biblici", e le lezioni relative a "La Leadership".

D. Passo 4 – Creazione delle nuove cellule

Dopo vari mesi di riunioni della cellula dei capicellula, questi ultimi dovrebbero cominciare a considerare la fondazione dei propri gruppi. Quando si incontrerà ciascun gruppo (in che giorno della settimana e a che ora)? Dove si incontrerà ciascun gruppo? Presupponendo che i membri della chiesa abbiano espresso il desiderio di far parte di una cellula, in che modo si sceglierà la cellula nella quale inserire ciascun membro?

È necessario molto lavoro di preparazione, prima della prima riunione di una nuova cellula (Nel manuale 2 del *Corso Omega*, vedere la Lezione 2 relativamente a "Le Cellule", "Principi per la conduzione di una cellula" e la Lezione 3, "Fondazione di una cellula"). Colui che fa da guida (mentore) ai capicellula dovrebbe assistere ed incoraggiare ciascun capocellula a pianificare la propria prima, e importantissima, riunione.

Può essere positivo porre una data d'inizio per le nuove cellule, rendendo partecipe di questa decisione tutta la congregazione, affinché possano pregare per questo nuovo ministero e possano aspettare con gioia questo momento. Questo aiuterà a generare entusiasmo per i nuovi gruppi.

E. Passo 5 – Valutazione e cambiamenti in itinere

I conduttori della chiesa dovrebbero, di volta in volta, valutare il progresso delle cellule. Come con ogni ministero, potrebbe risultare necessario fare degli aggiustamenti e dei piccoli cambiamenti rispetto ai piani originali. Siate aperti alla guida dello Spirito Santo, e pregate sempre per i gruppi e i conduttori di essi, che Dio possa servirsi di loro per rafforzare la chiesa e per aiutare nell'adempimento del Grande Mandato.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Considerando tutti i vantaggi delle cellule in materia di comunione, discepolato, evangelizzazione e sviluppo di nuovi conduttori, per quale ragione non si dovrebbero utilizzare le cellule in tutte le chiese?
- Supponiamo che una chiesa abbia deciso di utilizzare le cellule. Come si può evitare una "competizione" tra i già esistenti ministeri di discepolato o evangelizzazione e i ministeri paralleli propri delle cellule?
- Perché è importante che i capicellula di una chiesa abbiano un mentore (ossia una guida)? Qual'è il suo ruolo? Quali le sue responsabilità?
- Perché si dovrebbe creare una cellula dei futuri capicellula prima che nascano altre cellule nella chiesa? Quali vantaggi derivano dal coinvolgere i conduttori della chiesa nella cellula per capicellula?
- Qual'è lo scopo ultimo dell'uso delle cellule in una chiesa?

PIANO D'AZIONE

- Considerate la vostra chiesa locale. Qual'è la visione di questa chiesa? Quali sono gli scopi che essa si prepone? Sarebbe consigliabile l'uso delle cellule per il raggiungimento di questi scopi?
- Sempre nella vostra chiesa: quali problemi o difficoltà potrebbero nascere con l'uso delle cellule?
- Sviluppate per iscritto un breve piano per l'uso delle cellule nella vostra chiesa (o in qualunque chiesa con la quale siate familiari). Come potreste realizzare questo piano?
- Considerate quali delle chiese che conoscete potrebbe trarre vantaggio dall'uso delle cellule. In che modo proporreste l'uso delle cellule per rafforzare una chiesa e per aiutarla nel raggiungimento degli scopi che essa si è preposta? Sareste disponibile ad aiutare questa chiesa nella creazione di un ministero di cellule? Considerate bene queste cose e pregateci su.

LE CELLULE
APPENDICE
13A

Le cellule: Il passo finale

I. SENTIRE UN PESO PER LE NAZIONI

Studiando la Bibbia, diventa chiaro che Dio vuole essere conosciuto in tutte le nazioni della terra. In Esodo 19:5 Dio ordina a Mosè di dire al popolo di Israele: "*Dunque, se obbedite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa*". Fino alla venuta di Cristo, la nazione di Israele era lo strumento scelto da Dio per testimoniare la Sua sovranità e la Sua gloria. Il Salmo 96:2-3 dice, "*Cantate al SIGNORE, benedite il Suo nome, annunciate di giorno in giorno la Sua salvezza. Proclamate la Sua gloria fra le nazioni, e i suoi prodigi fra tutti i popoli!*"

Quando Gesù venne, adempì alla legge dell'Antico Testamento (Romani 10:4), stabilì la Chiesa (Matteo 16:18) e ordinò ai Suoi discepoli di essere Suoi testimoni (Atti 1:8) "*fino alle estremità della terra*". La chiesa divenne lo strumento attraverso il quale Dio vuole rendere noti a tutti il Suo amore e la Sua grazia.

Il motivo per cui noi dobbiamo fondare chiese è di adempiere al comandamento datoci da Cristo nel Grande Mandato. Abbiamo scoperto che le cellule sono un modo per aiutare a fondare delle chiese crescenti, sane e riproduttive. Abbiamo speso molto tempo discutendo i dettagli e il funzionamento del ministero basato sulle cellule.

È importante conoscere e capire le particolarità del ministero delle cellule. Le funzioni proprie della cellula sono esemplificate nella chiesa primitiva di Gerusalemme (Atti 2:42-47). Le cellule offrono un modo di imitare queste funzioni e renderle reali anche nelle nostre chiese e nei nostri ministeri attuali.

Tuttavia, è importante tenere a mente il traguardo finale, il "quadro generale" di ciò che Dio vuole dai nostri vari ministeri individuali. Che ruolo hanno le cellule nell'adempimento del Grande Mandato? Cosa dovrebbe succedere nelle nostre cellule per avvicinarci sempre più a quel traguardo? È sufficiente dare vita a più gruppi che comincino a moltiplicarsi, oppure Dio vuole di più? Qual'è il "passo finale" che le cellule devono fare per aiutare ad adempiere al comandamento datoci da Cristo quasi 2000 anni fa?

Abbiamo scoperto che le cellule sono un modo per aiutare a fondare delle chiese crescenti, sane e riproduttive.

II. MOLTIPLICAZIONE PER FEDE

Una delle caratteristiche distintive delle cellule è il fatto che esse si moltiplicano. La moltiplicazione deve avvenire affinché i gruppi rimangano "vivi"—senza di essa, prima o poi diventeranno dormienti e quindi moriranno. La moltiplicazione non è tanto il fine dell'evangelizzazione nelle cellule, quanto un mezzo per mantenere l'evangelizzazione viva ed attiva. C'è sempre "spazio" per altri non credenti e nuovi convertiti in cellule che si stiano moltiplicando.

Ciascuno di noi comprende ed è d'accordo con la necessità della moltiplicazione in un ministero di cellule. Tuttavia, quante volte "limitiamo" la potenza e la sovranità di Dio con i limiti della nostra fede e della nostra saggezza? Vediamo il potenziale dei nostri ministeri di cellule come lo vede Dio? Se potessimo vedere i nostri ministeri come li vede Dio, quali limitazioni verrebbero a cadere? Cosa sarebbe diverso? In che modo comprenderemmo l'importanza e il potenziale impatto delle nostre cellule su ciò che ci circonda?

Quando cominciamo a lavorare con le cellule, è difficile pensare oltre alla semplice riuscita nell'avvio di quei primi gruppetti, alla riuscita della preparazione degli allievi-conduttori e alla riuscita dell'avvio verso la moltiplicazione. Impariamo un sacco di cose sulle cellule dagli errori, dai problemi e dalle gioie che fanno parte dell'essere un capocellula. Ci accorgiamo presto dell'esistente necessità di far collaborare in armonia diversi gruppi al fine di realizzare dei traguardi

più grandi. Col tempo cominciamo a pensare ad una qualche struttura organizzativa necessaria alla coordinazione di molte cellule.

In Isaia 40:26 è scritto, "*Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose, Israele? Egli le fa uscire e conta il suo esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non ne manca una*". Anche nei nostri ministeri nelle cellule dobbiamo levare gli occhi in alto e guardare. Quando non guardiamo a Dio, stiamo considerando soltanto quello che possiamo fare per mezzo della nostra forza umana. Guardando a Dio, invece, cominciamo a comprendere la Sua potenza, e ciò che Egli può fare per mezzo di noi.

Se avessimo occhi che vedono quello che vede Dio, saremmo eccitati, impauriti o forse entrambe le cose? La nostra mancanza di fede ci impedisce talvolta d'essere strumenti di Dio nel modo in cui Egli vorrebbe utilizzare le nostre vite e i nostri ministeri? La fede ci rende capaci di immaginare grandi cose e di osare grandi cose per Dio, quando ci accorgiamo che la Sua potenza è a disposizione per fortificare i nostri sforzi.

La fede non si concentra su tutte le nostre inadeguatezze e su tutti i nostri limiti. Al contrario, si concentra sull'abilità di Dio di compiere Egli Stesso quello che vuole. Fede significa guardare ad un traguardo apparentemente irrealizzabile, impossibile, e poi lasciarsi andare ad essere uno strumento di Dio nella realizzazione di qualcosa che è, in termini umani, impossibile. Fede non significa comprendere per filo e per segno il modo in cui si raggiungerà un dato traguardo, ma comprendere che Dio può realizzare qualunque cosa nelle e per mezzo delle persone che siano disponibili ad essere strumenti divini, senza preoccuparsi dalla situazione e dalle circostanze.

Abbiamo accennato al fatto che i capi cellula dovrebbero sforzarsi di lasciare i propri gruppi *liberi* di adempiere all'opera di Dio nella potenza dello Spirito Santo e sotto la Sua guida. Quando in una cellula ci sono membri che in obbedienza hanno dato tutta la propria vita, tutto il proprio tempo e tutti i propri talenti al Signore, allora lo Spirito Santo ha a disposizione persone con le quali può operare e attraverso le quali può portare molto frutto.

I capi cellula dovrebbero sforzarsi di lasciare i propri gruppi *liberi* di adempiere all'opera di Dio nella potenza dello Spirito Santo e sotto la Sua guida.

Darsi completamente a Dio significa avere una fede che ci renda capaci di operare in situazioni difficili, capaci di superare ostacoli apparentemente insormontabili, e capaci di non accettare più le limitazioni imposteci dal mondo. Dobbiamo chiedere a Dio di darci una tale fede da poter realizzare per mezzo delle nostre cellule le grandi cose che Egli ci ha messo nel cuore.

III. LE CHIESE PER LE NAZIONI

Se uno dei nostri obiettivi nel ministero è d'avere delle cellule che si moltiplicano e che si trasformano in chiese, allora, quante cellule sarebbero sufficienti? Andrebbe bene se avessimo svariati gruppi attivi nel ministero nella nostra città? E se questi fossero 10 gruppi, 50, o anche 500?

2 Pietro 3:9 mostra quale sia il sentimento di Dio verso le anime perdute: "*Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento*". Anche il desiderio del nostro cuore dovrebbe essere di raggiungere "tutti" con la Buona Novella di Gesù. Abbiamo bisogno di gruppi in numero sufficiente a raggiungere non un quartiere in particolare o una zona particolare, ma intere città e regioni di una nazione. Gesù parlò di una fede che può spostare le montagne (Matteo 17:20). Abbiamo fede tale da vedere un intero paese riempito di cellule che si occupano di raggiungere le anime perdute, di edificare i credenti e di proclamare la Buona Novella di Gesù Cristo finché Egli venga?

Quando i nostri ministeri nelle cellule smetteranno di essere limitati dalla nostra mancanza di fede e dalla nostra "vista corta", ecco che diventeremo utili nelle mani di Dio. Quando i nostri gruppi avranno una visione non relegata soltanto all'immediato futuro, ma che si spinge avanti nel tempo fino al momento in cui un'intera nazione sarà satura di chiese, allora Dio comincerà ad utilizzarle in modi mai ritenuti possibili.

Questo, dunque, è il passo finale che dobbiamo fare se vogliamo che le nostre cellule siano d'aiuto nell'adempimento del Grande Mandato. Questo passo finale è incoraggiare tutti i capi cellula e tutti i membri delle cellule a vedere il proprio gruppo utilizzato nel modo in cui Dio vuole usarli. È il processo per il quale si acquisisce una visione sempre più ampia, per il quale i capi cellula vengono

portati a "levare gli occhi in alto" verso i cieli e a vedere la propria nazione ripiena della gloria di Dio. È il processo attraverso il quale ci si muove attivamente verso quel traguardo, nelle cellule e per mezzo di esse.

Soltanto quando il nostro ministero di cellula acquisirà degli occhi che vedono e una fede che si innalza a rispondere alle sfide, vedremo lo Spirito Santo cominciare ad usare quei gruppi in una maniera incredibile e miracolosa. Soltanto quando pregheremo con fervore per i nostri paesi, il Signore comincerà ad operare per moltiplicare i gruppi rendendoli tali da lasciare un segno in intere città, regioni e nazioni.

L'ultimo passo nel nostro ministero di cellule è semplicemente un "Passo di fede". È l'ultimo passo che deve essere fatto se vogliamo che il nostro ministero con le cellule venga usato dallo Spirito Santo di Dio per aiutare ad adempiere al Grande Mandato. Non bisogna avere paura di fallire. William Carey, che fu tra i primi missionari in India, una volta disse, "Osa grandi cose per Dio; aspettati grandi cose da Dio".

"Osa grandi cose per Dio; aspettati grandi cose da Dio".
-William Carey

La forza è del Signore—noi dobbiamo esseri i servi attraverso i quali scorre questa forza. La visione è del Signore—noi necessitiamo semplicemente di occhi pronti a vederla. La realizzazione del compito è del Signore—noi dobbiamo credere per mezzo della fede che i nostri sforzi tendono all'adempimento del compito che Dio stesso ha promesso di adempiere.

Dio attende dei fedeli servitori pronti a fare questo "Passo di fede" con Lui. Sarai tu uno di questi?